

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE VARESE 1

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Redatto ai sensi degli artt. 28 e 29 del D.Lgs. 9 aprile 2008, n.81

Attuazione dell'articolo 1 della Legge 3 agosto 2007, n.123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

***Istituto Comprensivo Statale Varese 1
Scuola primaria "Cairolì"***

Via Cairolì, 19
21000 – Varese (VA)

Elaborato: **DVR Generale**

Datore di Lavoro: Maria Rosa Rossi

R.S.P.P.: Mattia Francesco Lena

A.S.P.P.: Maddalena Margherini

R.L.S.: Michele Di Toro

Medico Competente: Dott. Raineri Emilio Carlo

Data: **14.04.2016** - seconda emissione

Documento unico formato da 51 pagine numerate dalla n.1 alla n.51

Timbro e firma dell'azienda

SOMMARIO

1.	PREMESSA	3
2.	CRITERI SEGUITI PER LA VALUTAZIONE DEI RISCHI.....	4
3.	DATI IDENTIFICATIVI	11
4.	MANSIONARIO E ATTIVITA' SVOLTA	13
5.	INFORMAZIONE, FORMAZIONE ED ADDESTRAMENTO.....	14
6.	DESCRIZIONE GENERALE DEGLI AMBIENTI DI LAVORO	17
7.	AULE SCOLASTICHE	19
8.	REFETTORIO.....	20
9.	PALESTRA.....	21
10.	SERVIZI IGIENICI.....	22
11.	SCHEDA RISCHIO DI MANSIONE.....	23
	<i>PERSONALE ATA.....</i>	<i>24</i>
	<i>SORVEGLIANZA SANITARIA.....</i>	<i>28</i>
	<i>PERSONALE DOCENTE.....</i>	<i>29</i>
	<i>SORVEGLIANZA SANITARIA.....</i>	<i>33</i>
12.	PIANO DI MIGLIORAMENTO	34
13.	GESTIONE LAVORATORI ATIPICI	35
	<i>LAVORO TEMPORANEO</i>	<i>35</i>
	<i>LAVORATRICI IN GRAVIDANZA</i>	<i>36</i>
	<i>ITER</i>	<i>36</i>
	<i>MANSIONI A RISCHIO STABILITE DALLA NORMATIVA</i>	<i>37</i>
	<i>IDENTIFICAZIONE DELLE MANSIONI A RISCHIO PER LA GRAVIDANZA IN AZIENDA</i>	<i>38</i>
	<i>LAVORATORI STRANIERI.....</i>	<i>39</i>
	<i>GESTIONE LAVORATORI IN PARTICOLARI FASCE D'ETÀ</i>	<i>40</i>
	<i>GESTIONE LAVORO NOTTURNO.....</i>	<i>40</i>
14.	GESTIONE APPALTI.....	42
15.	GESTIONE EMERGENZE SANITARIE.....	43
	<i>CLASSIFICAZIONE AZIENDALE.....</i>	<i>43</i>
	<i>GRUPPI DI CLASSIFICAZIONE</i>	<i>44</i>
	<i>CONTENUTI MINIMI DELLA CASSETTA DI PRONTO SOCCORSO.....</i>	<i>44</i>
16.	VALUTAZIONE RISCHI SPECIFICI	45
17.	RELAZIONE VDT	46
18.	PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI.....	52

1. PREMESSA

La presente valutazione prende in considerazione i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori in riferimento all'attività svolta e all'ambiente di lavoro nel rispetto delle indicazioni contenute dal D.Lgs. 81/08.

La prima edizione del documento (riferita al D.Lgs. 81/08) è stata elaborata dal datore di lavoro, in collaborazione con la società di consulenza New Age Ecologia S.r.l. che ne ha garantito la qualità dal punto di vista metodologico. La completezza e la correttezza dei contenuti è stata viceversa assicurata dalle funzioni aziendali preposte: RSPP, ASPP, RLS e MC che lo hanno sottoscritto.

E' nella logica del D.Lgs. 81/08 considerare però il documento di valutazione dei rischi come uno strumento di lavoro dinamico, con possibilità quindi di essere aggiornato periodicamente in funzione di un significativo cambiamento nell'attività, dell'evoluzione normativa, dell'esperienza maturata e della maggiore conoscenza della realtà aziendale.

Indice degli aggiornamenti al documento

La presente tabella deve essere firmata da Datore di Lavoro, RSPP, RLS e Medico Competente per accettazione dei contenuti del presente documento.

Documento	Note di aggiornamento	Revisione	Data
Prima emissione		0	10.12.2014
Seconda emissione	generale	1	14.04. 2016

Figura	Firma	Data
Datore di lavoro Maria Rosa Rossi		
RSPP Mattia Francesco Lena		
ASPP Maddalena Margherini		
RLS Michele Di Toro		
Medico Competente Raineri Emilio Carlo		

2. CRITERI SEGUITI PER LA VALUTAZIONE DEI RISCHI

Per la concreta attuazione di quanto disposto dal D.Lgs. 81/08 e successive modifiche ed integrazioni in merito alla valutazione dei rischi, tenuto conto dell'orientamento della stessa ai fini della programmazione di interventi di prevenzione e protezione, si è ritenuto opportuno adottare il criterio procedurale di seguito esposto.

Premesso che sono state assunte le seguenti definizioni:

DANNO	lesione anatomica o alterazione dello stato di salute causata dal verificarsi di un evento connesso ad un pericolo.
PERICOLO	proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni.
RISCHIO	probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione.
VALUTAZIONE DEI RISCHI	Valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza.

I criteri adottati per la valutazione dei rischi hanno condotto al seguente iter procedurale di analisi:

ATTUAZIONE DI UNA FASE PRELIMINARE:

durante la quale si è proceduto all'identificazione delle sorgenti di pericolo sulla base dell'analisi del processo produttivo e dell'organizzazione del lavoro, nonché di tutta la documentazione e le informazioni disponibili.



ATTUAZIONE DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI:

durante il quale sono stati analizzati tutti i pericoli per la salute e la sicurezza, la cui esistenza appare sorgente certa di danno per i lavoratori.



INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE:

durante la quale è stata verificata la disponibilità di misure tecniche, organizzative e procedurali per eliminare o ridurre l'esposizione e/o il numero degli esposti.



DEFINIZIONE DI UN PROGRAMMA DI INTERVENTO:

durante il quale viene definito un piano ed una priorità per la messa in atto delle misure di prevenzione e protezione e ne viene verificata l'idoneità.

In dettaglio, le fasi operative attuate per la valutazione del rischio e la redazione del documento sono le seguenti:

- 1) Identificazione, raccolta ed analisi delle fonti informative.
- 2) Sopralluoghi in ogni ambiente di lavoro ed osservazione dettagliata dei luoghi di lavoro, delle lavorazioni svolte, delle procedure operative, e delle attrezzature utilizzate.
- 3) Consultazione dei lavoratori addetti in merito a quanto specificato al punto 2).
- 4) Identificazione dei pericoli per la salute e la sicurezza.
- 5) Identificazione dei lavoratori esposti a rischio.
- 6) Stima dell'entità dell'esposizione.
- 7) Stima della gravità degli effetti che ne possono derivare.
- 8) Stima della probabilità che tali effetti si manifestino.
- 9) Verifica della disponibilità delle misure per eliminare o ridurre il rischio.
- 10) Verifica dell'applicabilità di tali misure.
- 11) Verifica dell'efficacia delle misure attuate e da attuare.
- 12) Definizione programma di attuazione delle misure di prevenzione e protezione
- 13) Redazione del documento.

In riferimento alle fasi operative sopra esposte, i rischi lavorativi presenti negli ambienti di lavoro, connessi allo svolgimento delle attività lavorative, sono stati ricercati classificandoli secondo tre macro-categorie.

1. **RISCHI PER LA SICUREZZA:** rischi di natura infortunistica responsabili del verificarsi di incidenti o infortuni con conseguenti danni o menomazioni fisiche subite dalle persone a seguito di un impatto fisico traumatico di diversa natura (meccanica elettrica fisica termica). Le cause di tali rischi sono da ricercare in un non idoneo assetto delle caratteristiche di sicurezza inerenti all'ambiente di lavoro, alle macchine e/o alle attrezzature utilizzate, le modalità operative, l'organizzazione del lavoro. Lo studio delle cause e dei relativi interventi di prevenzione e protezione devono essere mirati alla ricerca di un idoneo equilibrio tra uomo - struttura - macchina.
2. **RISCHI PER LA SALUTE:** rischi di natura igienico - ambientale responsabili della potenziale compromissione dell'equilibrio biologico dei lavoratori addetti a lavorazioni che comportano l'emissione nell'ambiente di agenti di rischio di natura chimica fisica e biologica, con conseguente esposizione del personale addetto. Le cause di tali rischi sono da ricercare nella presenza di non idonee condizioni igienico ambientali dell'ambiente di lavoro. Lo studio delle cause e dei relativi interventi di prevenzione e protezione deve mirare alla ricerca di un idoneo equilibrio tra uomo ed ambiente di lavoro.
3. **RISCHI PER LA SICUREZZA E LA SALUTE:** rischi cosiddetti di tipo trasversale, individuabili all'interno della complessa articolazione che caratterizza il rapporto tra l'operatore e l'organizzazione del lavoro. Tale rapporto è peraltro immerso in un quadro di interazioni di tipo ergonomico, psicologico ed organizzativo. Questa interattività, di tipo trasversale, coinvolge sia rischi per la sicurezza che i rischi per la salute precedentemente descritti.

Per la valutazione di ogni singolo fattore di rischio ci si è basati su di una lista di controllo di riferimento, rispondente al modello codificato dal sistema di assicurazione qualità aziendale di Leonardo Srl (redattore della 1° edizione). Nelle schede di Valutazione del rischio si è proceduto al riscontro delle singole misure di prevenzione e protezione con le normative sopraindicate.

Gli interventi di adeguamento e/o miglioramento delle condizioni di lavoro aziendali sono parte integrante della presente documento di valutazione dei rischi.

Il Piano di Miglioramento della Sicurezza comprende oltre alle misure derivanti dal DVR anche quelle derivanti da incidenti o potenziali incidenti e da Audit interni o esterni.

Per quanto concerne la valutazione quantitativa dei rischi, per la quale non sussistono strumenti tecnici definitivi, è stata adottata una metodologia che prevede, per ogni situazione di pericolo, l'applicazione dei seguenti indici:

- 1) **INDICE DI PROBABILITÀ (P):** quantificazione della probabilità che da una situazione di pericolo ne consegua un danno per i soggetti esposti.
- 2) **INDICE DI GRAVITÀ (D):** quantificazione della magnitudo ovvero della gravità delle conseguenze, per i soggetti esposti, legate alla degenerazione in danno delle situazioni di pericolo.
- 3) **INDICE GLOBALE DI RISCHIO (R):** definito come il prodotto dell'indice di probabilità (P) per l'indice di gravità (D).

I criteri di quantificazione dei tre indici, definiti secondo una scala semi-qualitativa, sono i seguenti:

1) INDICE DI PROBABILITÀ (P)

LIVELLO	DEFINIZIONE
1 IMPROBABILE	<ul style="list-style-type: none">L'evento non si è quasi mai verificatoLa probabilità che si verifichi è comunque rara
2 POCO PROBABILE	<ul style="list-style-type: none">L'evento si è verificato qualche voltaLa probabilità che si verifichi è abbastanza bassa
3 PROBABILE	<ul style="list-style-type: none">L'evento si è verificato spessoLa probabilità che si verifichi è alta
4 ALTAMENTE PROBABILE	<ul style="list-style-type: none">L'evento si verifica quasi sempreLa probabilità che si verifichi è molto alta

2) INDICE DI GRAVITÀ (D)

LIVELLO	DEFINIZIONE
1 LIEVE	<ul style="list-style-type: none">Effetti rapidamente reversibili dovuti ad esposizione cronicaInabilità rapidamente reversibile dovuta ad infortunio o episodi di esposizione acuta
2 MEDIO	<ul style="list-style-type: none">Effetti reversibili dovuti ad esposizione cronicaInabilità reversibile dovuta ad infortunio o episodi di esposizione acuta
3 GRAVE	<ul style="list-style-type: none">Effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti dovuti ad esposizione cronicaEffetti di invalidità parziale dovuti ad infortunio o a episodio di esposizione acuta
4 MOLTO GRAVE	<ul style="list-style-type: none">Effetti letali o di invalidità totale dovuti ad esposizione cronicaEffetti letali o di invalidità totale dovuti ad infortunio o episodio di esposizione acuta

Il **DANNO** e la **PROBABILITÀ** di accadimento considerati sono stati inseriti nel grafico riportato nella pagine successiva ed hanno permesso di ottenere, dall'intersezione dei due dati, una **STIMA DELL'ENTITÀ DEL RISCHIO** analizzato.

3) INDICE GLOBALE DI RISCHIO (R)

GRAFICO PER LA STIMA DELL'ENTITÀ DEL RISCHIO

DANNO	<i>LIEVE</i> 1	1	2	3	4
	<i>MEDIO</i> 2	2	4	6	8
	<i>GRAVE</i> 3	3	6	9	12
	<i>MOLTO GRAVE</i> 4	4	8	12	16
		1	2	3	4
		<i>IMPROBABILE</i>	<i>POCO PROBABILE</i>	<i>PROBABILE</i>	<i>ALTAMENTE PROBABILE</i>
PROBABILITÀ					

Si fa presente che gli interventi di adeguamento alla normativa previgente non richiedono una programmazione in quanto trattasi di misure che già essere attuate.

Le misure di miglioramento, invece, sono programmate dal datore di lavoro con una priorità che deve tener conto della gravità del rischio a cui sono collegate.

Di seguito sono indicate le entità dei rischi e le priorità dei relativi interventi di miglioramento:

- 1 ≤ R ≤ 2:** rischio **ESIGUO**. Eventuali interventi di miglioramento possono essere attuati con adeguata programmazione.
- 3 ≤ R ≤ 6:** rischio **MODESTO**. Eventuali interventi di miglioramento possono essere eseguiti nel medio tempo, attuando nel frattempo un'adeguata informazione ai lavoratori esposti e, se tecnicamente fattibile, attuare anche degli interventi sostitutivi.
- 8 ≤ R ≤ 12:** rischio **CONSISTENTE**. Eventuali interventi di miglioramento sono da eseguirsi nel breve tempo, ponendo in atto nel frattempo degli interventi sostitutivi per ridurre temporaneamente il rischio presente.
- R > 12:** rischio **RILEVANTE**. Eventuali interventi di miglioramento sono da eseguirsi nel minor tempo possibile. Occorre isolare la fonte di rischio dai lavoratori: se tecnicamente non fattibile, prima di esporre i lavoratori al rischio individuato, effettuare un'adeguata formazione ai lavoratori esposti e limitare in ogni caso il tempo di esposizione.

Obblighi del datore di lavoro

Il datore di lavoro , oltre alla valutazione di tutti i rischi con la conseguente adozione dei documenti previsti dall' articolo 28 del D.Lgs. 81/08 e alla designazione del responsabile del servizio di prevenzione e protezione dai rischi, ha provveduto a:

- a) nominare il medico competente per l'effettuazione della sorveglianza sanitaria;
- b) designare preventivamente i lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza;
- c) affidare i compiti ai lavoratori tenendo conto delle capacità e delle condizioni degli stessi in rapporto alla loro salute e alla sicurezza;
- d) fornire ai lavoratori i necessari e idonei dispositivi di protezione individuale, sentito il responsabile del servizio di prevenzione e protezione e il medico competente, ove presente;
- e) prendere le misure appropriate affinché soltanto i lavoratori che hanno ricevuto adeguate istruzioni e specifico addestramento accedano alle zone che li espongono ad un rischio grave e specifico;
- f) richiedere l'osservanza da parte dei singoli lavoratori delle norme vigenti, nonché delle disposizioni aziendali in materia di sicurezza e di igiene del lavoro e di uso dei mezzi di protezione collettivi e dei dispositivi di protezione individuali messi a loro disposizione;
- g) richiedere al medico competente l'osservanza degli obblighi previsti a suo carico;
- h) adottare le misure per il controllo delle situazioni di rischio in caso di emergenza e dare istruzioni affinché i lavoratori, in caso di pericolo grave, immediato ed inevitabile, abbandonino il posto di lavoro o la zona pericolosa;
- i) adempiere agli obblighi di informazione, formazione e addestramento di cui agli articoli 36 e 37 del D.Lgs. 81/08;
- j) prendere appropriati provvedimenti per evitare che le misure tecniche adottate possano causare rischi per la salute della popolazione o deteriorare l'ambiente esterno verificando periodicamente la perdurante assenza di rischio;
- k) consultare il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza nelle ipotesi di cui all'articolo 50;
- l) adottare le misure necessarie ai fini della prevenzione incendi e dell'evacuazione dei luoghi di lavoro, nonché per il caso di pericolo grave e immediato, secondo le disposizioni di cui all' articolo 43 del D.Lgs.81/08. Tali misure risultano adeguate alla natura dell'attività, alle dimensioni dell'azienda o dell'unità produttiva, e al numero delle persone presenti;
- m) aggiornare le misure di prevenzione in relazione ai mutamenti organizzativi e produttivi che hanno rilevanza ai fini della salute e sicurezza del lavoro, o in relazione al grado di evoluzione della tecnica della prevenzione e della protezione.

Il datore di lavoro, inoltre, provvederà a:

- comunicare annualmente all'INAIL i nominativi dei rappresentanti dei lavoratori per la Sicurezza;
- fornire al Servizio di Prevenzione e Protezione ed al Medico Competente informazioni in merito a:
 - la natura dei rischi;
 - l'organizzazione del lavoro, la programmazione e l'attuazione delle misure preventive e protettive;
 - la descrizione degli impianti e dei processi produttivi;
 - dati di cui al comma 1, lettera q), e quelli relativi alle malattie professionali;
 - i provvedimenti adottati dagli organi di vigilanza.
- informare il più presto possibile i lavoratori esposti al rischio di un pericolo grave e immediato circa il rischio stesso e le disposizioni prese o da prendere in materia di protezione;
- astenersi, salvo eccezione debitamente motivata da esigenze di tutela della salute e sicurezza, dal richiedere ai lavoratori di riprendere la loro attività in una situazione di lavoro in cui persiste un pericolo grave e immediato;
- consegnare tempestivamente al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, su richiesta di questi e per l'espletamento della sua funzione, copia del documento di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a), nonché consentire al medesimo rappresentante di accedere ai dati di cui alla lettera q);
- consentire ai lavoratori di verificare, mediante il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, l'applicazione delle misure di sicurezza e di protezione della salute;
- elaborare, in caso di necessità, il documento di cui all'articolo 26, comma 3, del D.Lgs. 81/08 e, su richiesta di questi e per l'espletamento della sua funzione, consegnarne tempestivamente copia ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;

- comunicare all'INAIL, o all'IPSEMA, in relazione alle rispettive competenze, a fini statistici e informativi, i dati relativi agli infortuni sul lavoro che comportino un'assenza dal lavoro di almeno un giorno, escluso quello dell'evento e, a fini assicurativi, le informazioni relative agli infortuni sul lavoro che comportino un'assenza dal lavoro superiore a tre giorni;
- nell'ambito dell' eventuale svolgimento di attività in regime di appalto e di subappalto, munire i lavoratori di apposita tessera di riconoscimento, corredata di fotografia, contenente le generalità del lavoratore e l'indicazione del datore di lavoro;
- nelle unità produttive con più di 15 lavoratori, convocare la riunione periodica di cui all' articolo 35 del D.Lgs. 81/08.

Obblighi dei preposti

In riferimento alle attività indicate all' articolo 3 del D.Lgs. 81/08, i preposti, secondo le loro attribuzioni e competenze, dovranno:

- a) sovrintendere e vigilare sulla osservanza da parte dei singoli lavoratori dei loro obblighi di legge, nonché delle disposizioni aziendali in materia di salute e sicurezza sul lavoro e di uso dei mezzi di protezione collettivi e dei dispositivi di protezione individuale messi a loro disposizione e, in caso di persistenza della inosservanza, informare i loro superiori diretti;
- b) verificare affinché soltanto i lavoratori che hanno ricevuto adeguate istruzioni accedano alle zone che li espongono ad un rischio grave e specifico;
- c) richiedere l'osservanza delle misure per il controllo delle situazioni di rischio in caso di emergenza e dare istruzioni affinché i lavoratori, in caso di pericolo grave, immediato e inevitabile, abbandonino il posto di lavoro o la zona pericolosa;
- d) informare il più presto possibile i lavoratori esposti al rischio di un pericolo grave e immediato circa il rischio stesso e le disposizioni prese o da prendere in materia di protezione;
- e) astenersi, salvo eccezioni debitamente motivate, dal richiedere ai lavoratori di riprendere la loro attività in una situazione di lavoro in cui persiste un pericolo grave ed immediato;
- f) segnalare tempestivamente al datore di lavoro o al dirigente sia le deficienze dei mezzi e delle attrezzature di lavoro e dei dispositivi di protezione individuale, sia ogni altra condizione di pericolo che si verifichi durante il lavoro, delle quali venga a conoscenza sulla base della formazione ricevuta;
- g) frequentare appositi corsi di formazione secondo quanto previsto dall' articolo 37 del D.Lgs. 81/08.

Obblighi dei lavoratori

Ogni lavoratore deve prendersi cura della propria salute e sicurezza e di quella delle altre persone presenti sul luogo di lavoro, su cui ricadono gli effetti delle sue azioni o omissioni, conformemente alla sua formazione, alle istruzioni e ai mezzi forniti dal datore di lavoro.

I lavoratori dovranno in particolare:

- a) contribuire, insieme al datore di lavoro, ai dirigenti e ai preposti, all'adempimento degli obblighi previsti a tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro;
- b) osservare le disposizioni e le istruzioni impartite dal datore di lavoro, dai dirigenti e dai preposti, ai fini della protezione collettiva ed individuale;
- c) utilizzare correttamente le attrezzature di lavoro, le sostanze e i preparati pericolosi, i mezzi di trasporto e, nonché i dispositivi di sicurezza;
- d) utilizzare in modo appropriato i dispositivi di protezione messi a loro disposizione;
- e) segnalare immediatamente al datore di lavoro, al dirigente o al preposto le deficienze dei mezzi e dei dispositivi di cui alle lettere c) e d), nonché qualsiasi eventuale condizione di pericolo di cui vengano a conoscenza, adoperandosi direttamente, in caso di urgenza, nell'ambito delle proprie competenze e possibilità e fatto salvo l'obbligo di cui alla successiva lettera f) per eliminare o ridurre le situazioni di pericolo grave e incombente, dandone notizia al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza;
- f) non rimuovere o modificare senza autorizzazione i dispositivi di sicurezza o di segnalazione o di controllo;
- g) non compiere di propria iniziativa operazioni o manovre che non sono di loro competenza ovvero che possono compromettere la sicurezza propria o di altri lavoratori;
- h) partecipare ai programmi di formazione e di addestramento organizzati dal datore di lavoro;
- i) sottoporsi ai controlli sanitari previsti dal presente decreto legislativo o comunque disposti dal medico competente.

Nel caso di svolgimento di attività in regime di appalto o subappalto, devono esporre apposita tessera di riconoscimento, corredata di fotografia, contenente le generalità del lavoratore e l'indicazione del datore di lavoro. Tale obbligo grava anche in capo ai lavoratori autonomi che esercitano direttamente la propria attività nel medesimo luogo di lavoro, i quali sono tenuti a provvedervi per proprio conto.

3. DATI IDENTIFICATIVI

<i>Nome scuola</i>	ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE VARESE 1 "
<i>Sede legale</i>	Via Pergine, 6 – 21100 Varese (VA)
<i>Sede esaminata</i>	" Cairoli" – Via Cairoli, 19 21100 Varese (VA)
<i>Numero telefono</i>	0332/281406
<i>Numero fax</i>	0332/281406
<i>Indirizzo E-mail</i>	VAIC86900B@ISTRUZIONE.IT
<i>Numero di alunni presenti</i>	120
<i>Dirigente scolastico</i>	Maria Rosa Rossi

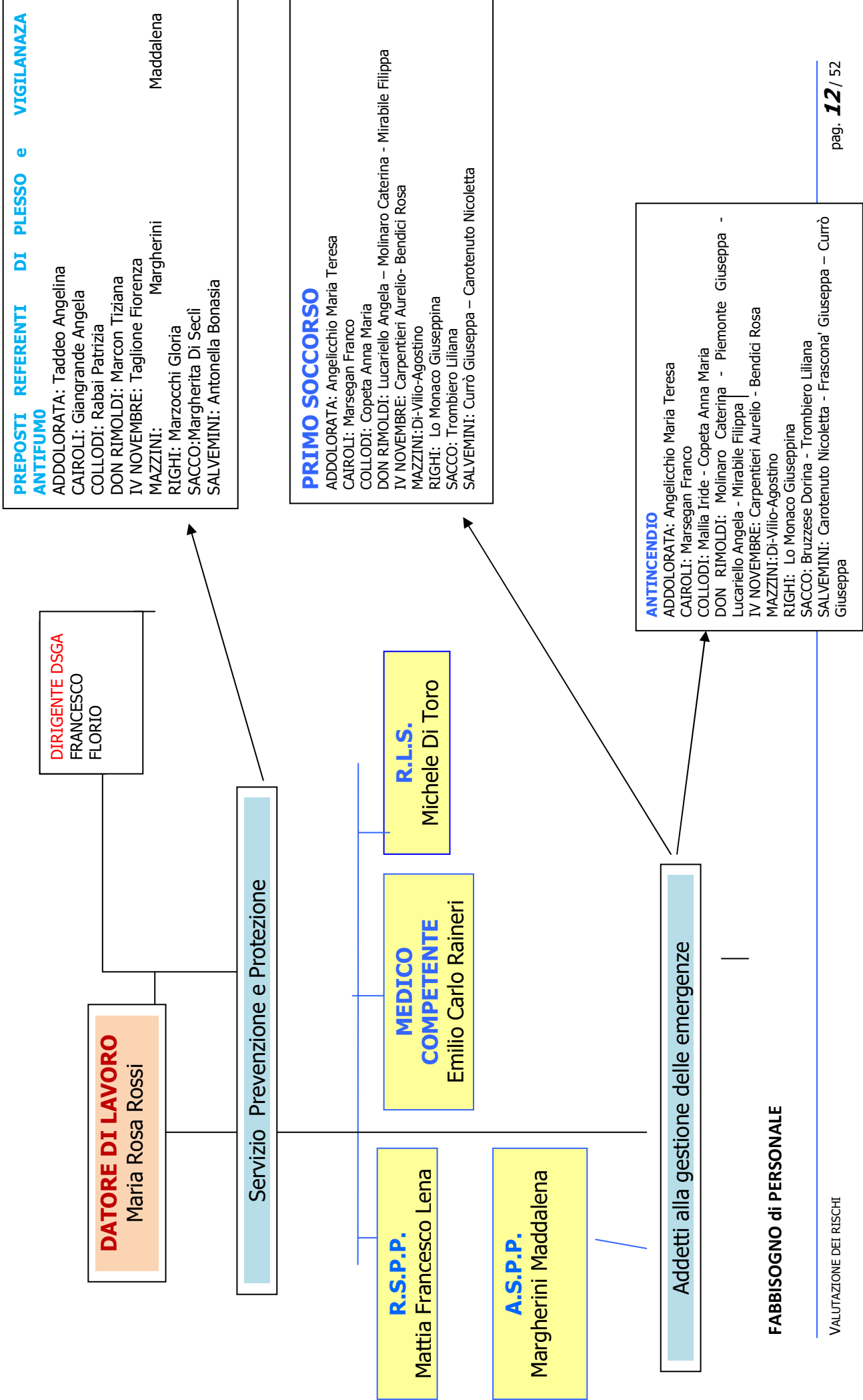
DATI DIMENSIONALI D MASSIMA

<i>Secondo Piano Aule</i>	4 aule c.a. mq 65 ciascuna
<i>Primo Piano Aule</i>	4 aule c.a. mq 65 ciascuna
<i>Piano Terra Aule</i>	2 aule c.a. mq 64 ciascuna + 3 laboratori c.a. mq 64
<i>Piano Interrato</i>	1 aula c.a. mq 120 + mensa c.a. mq 156
<i>Uffici</i>	Non presenti
<i>Servizi Igienici</i>	c.a. mq 70

DATI SUGLI INFORTUNI NEGLI ULTIMO 3 ANNI

Negli ultimi 3 anni, in azienda non si sono verificati infortuni sul lavoro.

FUNZIONIGRAMMA SICUREZZA



4. MANSIONARIO E ATTIVITA' SVOLTA

Mansione	Numero	Compiti
Personale Docente	12	Svolgimento attività didattiche e ricreative.
Personale Amministrativo	0	Non presente personale amministrativo nella sede scolastica esaminata.
Personale ATA	1	Attività di manutenzione e pulizia dell'edificio scolastico.

5. INFORMAZIONE, FORMAZIONE ED ADDESTRAMENTO

In base alla valutazione dei rischi, è stato elaborato lo schema seguente che individua le esigenze formative per ciascuna mansione, ai sensi degli artt. 36-37 D.Lgs. 81/08 ed accordo Stato-Regioni del 21/12/2011. I simboli presenti per ogni mansione indicano i corsi di formazione che gli addetti devono sostenere.

Questo strumento è valido anche come Programma Formativo Aziendale.

DATA ELABORAZIONE: 16.01.2014

INDIVIDUAZIONE FORMAZIONE NECESSARIA LAVORATORI

RISCHI	Personale Docente	Personale Amministrativo	Personale ATA	FORMAZIONE EFFETTUATA ? DATA	PROVVEDIMENTI NECESSARI
RISCHI GENERALI AZIENDA (4 ore) <ul style="list-style-type: none"> ▪ Concetti di rischio ▪ Danno ▪ Prevenzione ▪ Protezione ▪ Organizzazione della prevenzione aziendale ▪ Diritti, doveri e sanzioni per i vari soggetti aziendali ▪ Organi di vigilanza, controllo e assistenza 	●	●		Si Formazione Generale effettuata mediante lezione in aula nel periodo tra il 27 Ottobre 2014 e Dicembre 2014	
RISCHI SPECIFICI PER MANSIONE E PROCEDURE DI LAVORO (8 ore - rischio medio) <ul style="list-style-type: none"> ▪ Rischi infortuni ▪ Meccanici generali ▪ Elettrici generali ▪ Macchine ▪ Attrezzature ▪ Rischi di esplosione ▪ Rischi chimici 	●		●	SI Formazione effettuata nel 2015	

RISCHI	Personale Docente	Personale Amministrativo	Personale ATA	FORMAZIONE EFFETTUATA ? DATA	PROVEDIMENTI NECESSARI
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Nebbie, oli, fumi, vapori, aerosol ▪ Etichettatura ▪ Rischi cancerogeni ▪ Rumore ▪ Vibrazioni ▪ Microclima ed illuminazione ▪ DPI ed organizzazione del lavoro ▪ Ambienti di lavoro ▪ Stress lavoro-correlato ▪ Movimentazione manuale dei carichi ▪ Movimentazione di merci ▪ Segnaletica ▪ Emergenze ▪ Procedure esodo ed incendi ▪ Procedure organizzative per il primo soccorso ▪ Incidenti ed infortuni mancati 					
RISCHI SPECIFICI PER MANSIONE E PROCEDURE DI LAVORO (4 ore - rischio basso) <ul style="list-style-type: none"> ▪ Rischi infortuni ▪ Elettrici generali ▪ Rischi chimici ▪ Rischio videoterminali ▪ Microclima ed illuminazione ▪ Ambienti di lavoro ▪ Stress lavoro-correlato ▪ Emergenze ▪ Procedure esodo ed incendi ▪ Procedure organizzative per il primo soccorso 		●		SI Formazione effettuata nel 2015	

6. DESCRIZIONE GENERALE DEGLI AMBIENTI DI LAVORO

Sede esaminata: Scuola Cairoli Via Cairoli, 19 – 21100 Varese

Voce	SI	NO	Note
L'edificio scolastico è ubicato in prossimità di attività che comporta rischi di incendio o di esplosione.		X	
L'ingresso principale è arretrato rispetto al ciglio stradale per offrire una uscita sicura.	X		<i>Il plesso è ubicato a distanza dal ciglio stradale.</i>
L'accesso all'area risulta agevole ai mezzi di soccorso.	X		<i>L'area esterna nei pressi dell'ingresso dell'edificio scolastico è mantenuta sgombra da ogni mezzo in modo tale da permettere l'agevole accesso ai mezzi di soccorso.</i>
Le porte adibite a uscita di emergenza sono facilmente apribili nel verso dell'esodo.	X		
La lunghezza delle vie di uscita è superiore a 60 m.		X	<i>In ogni piano delle due strutture la lunghezza delle vie d'uscita è inferiore a 60 m.</i>
La larghezza delle vie di uscita per ogni piano non è inferiore a 1.20 m	X		
La scuola, a prescindere dalla sua grandezza, è dotata di almeno due uscite verso luogo sicuro.	X		
I locali adibiti ad attività scolastica e quelli a diversa destinazione sono separati da strutture con caratteristiche di resistenza al fuoco REI 120.			<i>Non applicabile</i>
Il pavimento è regolare ed uniforme e mantenuto pulito da sostanze sdruciolevoli.	X		
I pavimenti ed i passaggi non devono essere ingombri da materiali che ostacolano la normale circolazione.	X		
I livelli di illuminazione sono adeguati in ogni zona, i corpi illuminanti sospesi sono protetti da schermi anticaduta dei loro componenti.	X		
Eventuali pareti vetrate sono segnalate con vetrofanie ad altezza occhio.			<i>Non presenti pareti vetrate</i>
Le vetrate della scuola sono di tipo antisfondamento e garantiscono un sufficiente grado di illuminazione.	X	X	<i>Non tutte le vetrate sono di tipo antisfondamento. VEDI PRIMA STESURA</i>
Le vie di esodo sono costantemente libere da ingombri.	X		
Le finestre sono provviste di parapetto di altezza non inferiore a 90 cm.	X		
Sono presenti impianti di ventilazione centralizzati o localizzati.			<i>Non presenti</i>
I caloriferi e gli elementi in muratura sono protetti da strutture antiurto.		X	<i>Alcuni caloriferi sono sprovvisti di dispositivi antiurto. Provvedere alla segnalazione in comune di questa mancanza.</i>
Le apparecchiature elettriche fisse (prese, interruttori, ecc.) presentano elementi di pericolo (cavi scoperti, possibilità di contatti accidentali, ecc.).		X	

Voce	SI	NO	Note
La tinteggiatura delle pareti è di colore chiaro.	X		
L'ingresso presenta barriere architettoniche per l'accesso di disabili.		X	
Sono presenti ascensori o montacarichi.	X		
E' presente la cartellonistica di sicurezza relativa all'utilizzo dell'ascensore.		X	<i>Migliorare idonea segnaletica.</i>
Le rampe di scale con più di tre gradini dispongono sui lati di parapetto di altezza non inferiore ai 90 cm e di almeno un corrimano.	X		
L'altezza del parapetto è di almeno 100 cm per balconi e solai.	X		
I gradini di ingresso e le scale interne presentano strisce antiscivolo.		X	<i>Non tutte le scale presentano bandelle antiscivolo.</i>

7. AULE SCOLASTICHE

Descrizione

Piano Terra: presenti 4 aule, gli uffici della segreteria, e i servizi igienici a disposizione degli alunni e quelli a disposizione del personale docente e non docente.

Primo Piano: presenti 8 aule e i servizi igienici a disposizione degli alunni e quelli a disposizione del personale.

Voce	SI	NO	Note
Le aule dispongono di un'adeguata superficie finestrata apribile.	X		
Le finestre consentono un adeguato ricambio dell'aria.	X		<i>Il ricambio dell'aria nelle aule è garantito dalla presenza delle superfici vetrate apribili.</i>
Le finestre sono provviste di parapetto di altezza non inferiore a 90 cm.	X		<i>Nel caso in cui il parapetto abbia un'altezza inferiore a 90 cm, le vetrate delle finestre devono essere di tipo antisfondamento.</i>
Gli infissi delle finestre sono in buono stato di manutenzione, funzionali e in ogni modo non creano pericoli durante l'apertura.	X		<i>Gli infissi non presentano problemi per la loro apertura, il loro stato di manutenzione può considerarsi buono.</i>
Viene rispettato il numero massimo di 26 alunni per aula.	X		<i>Mediamente le aule sono composte da un numero di alunni pari a 22/ 25 unità.</i>
Le porte di accesso sono in buono stato	X		
Le porte dei locali frequentati dagli alunni sono di larghezza di m 1.2 ed apribili nel verso dell'esodo qualora siano presenti più di 25 alunni.	X		
La capacità di deflusso è inferiore a 60 persone per piano.		X	<i>Sono presenti più di 60 persone per piano. Le persone presenti possono utilizzare per evacuare il plesso la scala interna e la scala esterna.</i>
Le luci artificiali presentano schermatura tipo griglia o lamelle ovvero vetro o plexiglas.		X	<i>L'illuminazione artificiale è caratterizzata da neon a tubi fluorescenti ma non tutti sono dotati di idonea protezione anticaduta.</i>
Le lavagne sono ben ancorate al muro.	X		<i>Si ricorda che è preferibile fissare al muro tutti e quattro gli spigoli delle lavagne e degli specchi a muro.</i>

8. REFETTORIO

Descrizione: La mensa scolastica è situata al piano terra dell'edificio scolastico. All'interno avviene unicamente la distribuzione di pasti, che arrivano già pronti dall'esterno. La gestione del refettorio è affidata dall'ente comunale ad una azienda esterna.

Voce	SI	NO	Note
I locali adibiti a refettorio/mensa sono isolati da eventuali contaminazioni esterne.	X		<i>I locali del refettorio pur essendo nello stesso stabile delle aule vengono chiusi a chiave e resi accessibili soltanto durante l'orario dei pasti.</i>
Sono presenti sedie e tavoli in numero sufficiente per i gli alunni ed il personale	X		<i>Sono presenti un numero di sedie e tavoli sufficienti per il possibile numero di persone presenti contemporaneamente.</i>
L'illuminazione è sufficiente.	X		<i>L'illuminazione è garantita da un' ampia superficie vetrata e dalla presenza di una serie di luci a tubi fluorescenti dotate di idonee protezioni.</i>
La ventilazione e l'aerazione è sufficiente.	X		<i>L'aerazione è naturale, garantita dalla presenza di superfici finestrate apribili, sistema a bandiera</i>
La temperatura dei locali è confortevole.	X		<i>E' presente un sistema di riscaldamento centralizzato.</i>

9. PALESTRA

Descrizione: All'interno dell'edificio direzione è presente una piccola palestra utilizzata per le attività motorie degli alunni. Sono presenti uscite di emergenza, segnalate e distinte, che conducono verso il cortile esterno.

Voce	SI	NO	Note
Il pavimento è regolare ed uniforme	X		<i>Il pavimento è in linoleum e si presenta privo di irregolarità.</i>
Il pavimento è mantenuto pulito e privo di sostanze antisdrucchiolevoli	X		<i>Il pavimento di presenza in buone condizioni di pulizia e non presenta sostanze antisdrucchiolevoli.</i>
Le finestre dispongono di un adeguato scambio dell'aria e sono facilmente apribili	X		<i>Sono presenti finestre e porte finestre che garantiscono un'adeguato ricambio dell'aria.</i>
Le vetrate sono munite di vetri antiurto	X		<i>I vetri delle finestre sono tutti in plexiglass antiurto.</i>
I corpi illuminanti sono protetti da schermi anticaduta dei loro componenti	X		<i>Sono presenti luci a tubi fluorescenti dotate di idonee protezioni.</i>
E' presente un deposito per le attrezzature e per la manutenzione	X		<i>Gli attrezzi vengono depositati in un locale il cui accesso non è possibile se non a personale autorizzato.</i>

10. SERVIZI IGIENICI

Servizi igienici scuola

Voce	SI	NO	Note
I bagni sono sufficienti per il numero di utilizzatori (uno ogni trenta persone), segnalati e separati in base al sesso.	X		<i>In ogni piano di entrambe le strutture sono presenti un numero sufficiente di servizi igienici. Si consiglia di prevedere una ritinteggiatura delle pareti dei servizi igienici.</i>
L'antibagno é separato dal wc.	X		
Nel bagno é presente l'acqua calda.	X		
Accanto al lavello sono presenti distributori automatici di sapone liquido e di carta usa e getta.	X		<i>Nei servizi dell'edificio sono presenti distributori automatici per il liquido detergente e per le salviette usa e getta.</i>
Sono presenti dei cestini chiusi con apertura a pedale.		X	<i>Dotare i servizi igienici di idonei cestini con apertura a pedale.</i>
Il locale del wc é opportunamente aerato.	X		<i>L'aerazione dei servizi igienici é garantita dalla presenza di finestre apribili con apertura a vasistas o a bandiera.</i>
La piastrellatura delle pareti é di mt. 2	X		
Lo stato di pulizia del bagno é buono.	X		<i>I servizi igienici vengono mantenuti in uno stato di pulizia buono.</i>
Gli interruttori sono schermati.		X	<i>Si consiglia di dotare di idonea schermatura gli interruttori dei servizi igienici.</i>
I corpi illuminanti sono protetti da schermi anticaduta dei loro componenti.	X		<i>Sono presenti luci a tubi fluorescenti dotate di idonee protezioni contro la caduta di parti.</i>
E' presente almeno un servizio igienico per portatori di handicap.	X		<i>Nell'edificio é presente ed é adeguato alle prescrizioni previste dalla normativa vigente.</i>

11. SCHEDA RISCHIO DI MANSIONE

Vengono ora analizzate le singole mansioni lavorative, per ciascuna delle quali sono vengono individuati i rischi connessi all'ambiente di lavoro, alla mansione vera e propria ed all'organizzazione aziendale.

Le mansioni analizzate sono le seguenti:

1. *PERSONALE DOCENTE*

2. *PERSONALE ATA*

<div>SCHEDA RISCHI DI MANSIONE:</div> <div>PERSONALE ATA</div>					
DESCRIZIONE OPERAZIONI SVOLTE		DPI	MACCHINE UTILIZZATE	SOSTANZE UTILIZZATE	OPERATORI ADDETTI:
OPERAZIONI ORDINARIE: Attività pulizia dei locali e attività di sorveglianza.		A disposizione: Maschera di protezione vie respiratorie, guanti monouso in lattice, guanti in nitrile, occhiali di protezione, calzature antinfortunistiche antidruciolenvoli.	Aspirapolvere, lavapavimenti	Prodotti per la pulizia	Vedi elenco allegato a pag. 53
	OPERAZIONI STRAORDINARIE: //				
	OPERAZIONI CHE ESPONGONO I LAVORATORI A RISCHI SPECIFICI: Pulizie - Rischio chimico ADDESTRAMENTO NECESSARIO: //				

	FATTORI DI RISCHIO	SITUAZIONE RISCONTRATA	P	D	INDICE DI RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE ADOTTATE	INDICE DI RISCHIO RESIDUO	INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO
AMBIENTE DI LAVORO	MICROCLIMA: STRESS TERMICO DA CALDO O DA FREDDO	Presenti idonei sistemi per il riscaldamento degli ambienti. La temperatura dei locali non è sempre regolabile.	2	2	4		4	Verifica della possibilità di installazione dei sistemi di termoregolazione.
	AERAZIONE: ECESSIVA O SCARSA	Tutti i locali dispongono di idonea aerazione e sono rispettati i regolamenti di igiene sanitaria locale.	1	2	2		2	Verificare che tutte le finestre dispongano di sistemi di apertura validi e sicuri.
	ILLUMINAZIONE: ABBAGLIAMENTI, RIFLESSI, SCARSA VISIBILITÀ	Sia l'illuminazione naturale che quella artificiale appaiono adeguate. In alcuni locali, a causa della mancanza di dispositivi di oscuramento, si verificano fenomeni di abbagliamento.	3	1	3		3	Dotare le aule di dispositivi di oscuramento.
	PAVIMENTAZIONE: INCIAMPI, CADUTA, SCIVOLAMENTI	In alcuni casi le operazioni di pulizia dei locali possono rappresentare pericolo di scivolamento se non vengono debitamente segnalate dagli addetti. Presenti al piano superiore muretti di altezza di circa 40 cm presso le uscite di emergenza che costituiscono un pericolo.	2	3	6	Segnalazione delle operazioni di pulizia tramite apposita cartellonistica.	3	Informare gli addetti alla pulizia dell'importanza delle segnalazioni. Evitare, se possibile, di effettuare tali operazioni di pulizia durante l'orario di lezione. Installare idoneo parapetto sui muretti presso le uscite di emergenza del primo piano.

	FATTORI DI RISCHIO	SITUAZIONE RISCONTRATA	P	D	INDICE DI RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE ADOTTATE	INDICE DI RISCHIO RESIDUO	INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO
	SCALE: CADUTA, SCIVOLAMENTI	Sono presenti scale e sono rispettati i rapporti pedata-alzata; presenti i corrimano. Non tutte le scale sono dotate di idonee superfici antisdrucciolevoli. Non rilevate interferenze.	2	3	6	Sono installate, su alcune scale, idonee bandelle antiscivolo.	3	Verificare la presenza di bandella antiscivolo in tutti i gradini e sostituire le bandelle obsolete.
	INTERFERENZA CON MEZZI: INVESTIMENTO, CONTATTO ACCIDENTALE		-	-	-	-	-	-
	CADUTA E SPANDIMENTI	Rischio non rilevato.	-	-	-	-	-	-
	CADUTA GRAVI DALL'ALTO	Rischio correlato allo stoccaggio di materiali e faldoni in armadi e scaffalature.	1	2	2	Formazione dei lavoratori sulle corrette procedure di archiviazione in armadi metallici e scaffalature.	2	Dotare il personale di scale adeguate per raggiungere le zone più alte delle scaffalature.
GESTIONE EMERGENZE	OSTACOLI SULLE VIE DI ESODO	Sono presenti cartelli di segnalazione delle vie di fuga e delle uscite di emergenza. Le uscite di sicurezza vengono mantenute sempre sgombre.	1	4	4	Controllo periodico dell'efficienza delle aperture a carico di ditta specializzata.	4	
MACCHINE / IMPIANTI	MACCHINE E IMPIANTI	La mansione prevede l'utilizzo di macchine per la pulizia dei pavimenti (lavapavimenti ed aspirapolvere) e attrezzature manuali (scopa, spazzolone, tira acqua...)	1	2	2		2	
SICUREZZA ELETTRICA	ELETTROCUZIONE	Verifiche periodiche da parte dell'ente comunale (che affida poi il controllo ad azienda esterna) dell'impianto elettrico. L'impianto di messa a terra è verificato ogni 2 anni.	1	4	4		4	Reperire documentazione di verifica di messa a terra. Valutare la possibilità di manutenzione programmata dell'impianto elettrico da parte di ditte esterne.

FATTORI DI RISCHIO	SITUAZIONE RISCONTRATA	P	D	INDICE DI RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE ADOTTATE	INDICE DI RISCHIO RESIDUO	INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO
INCENDIO	Nei locali sono presenti materiali e rivestimenti combustibili (arredi, tessuti, ecc.) Sono presenti estintori a polvere polivalente ABC e a CO ₂ in numero adeguato. Presente impianto di distribuzione gas metano e caldaia esterna, presenti le valvole di intercettazione del gas. Presente sistema di allarme antincendio.	1	4	4	Sono presenti presidi antincendio verificati periodicamente da ditta esterna specializzata. Sono stati nominati gli addetti alla gestione delle emergenze antincendio.	4	Aggiornamento della formazione degli addetti già formati negli anni precedenti. Aggiornare il piano di emergenza per ogni plesso scolastico. Verificare il corretto funzionamento di tutti gli impianti di rilevazione presenti nel plesso scolastico.
	Rischio correlato alla presenza dell'impianto distribuzione del gas metano e alla presenza della caldaia. Verifiche periodiche all'impianto e alla caldaia effettuate. Presenti valvole di intercettazione gas metano.	1	4	4		4	Verificare il corretto funzionamento di tutti gli impianti di rilevazione presenti nel plesso scolastico.
AGENTI CHIMICI	CONTATTO CUTANEO CON SOSTANZE CHIMICHE: MANIPOLAZIONE, SCHIZZI NEGLI OCCHI	2	2	4	Utilizzo di idonei DPI. Sorveglianza sanitaria in atto.	2	Raccogliere SDS relative ai prodotti utilizzati per la pulizia dei locali. Sensibilizzare il personale all'utilizzo degli idonei DPI a disposizione. Si raccomanda di stoccare i prodotti chimici in appositi locali debitamente chiusi a chiave.
	INALAZIONE FUMI, VAPORI, GAS, NEBBIE	2	2	4	Utilizzo di idonei DPI. Sorveglianza sanitaria in atto.	4	Raccogliere SDS relative ai prodotti utilizzati per la pulizia dei locali. Sensibilizzare il personale all'utilizzo degli idonei DPI a disposizione. Si raccomanda di stoccare i prodotti chimici in appositi locali debitamente chiusi a chiave.

	FATTORI DI RISCHIO	SITUAZIONE RISCONTRATA	P	D	INDICE DI RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE ADOTTATE	INDICE DI RISCHIO RESIDUO	INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO
AGENTI FISICI	RUMORE	Rischio non presente, valori di rumore sicuramente inferiori ai livelli di azione giornalieri.	-	-	-	-	-	-
	VIBRAZIONI	Rischio non presente.	-	-	-	-	-	-
	MOVIMENTAZIONE MANUALE CARICHI	Relativo alle operazioni di movimentazione di banchi, sedie e altro, per effettuare le normali attività di pulizia dei locali. Le operazioni di movimentazione prevedono comunque carichi con peso al di sotto dei 5 Kg. La MMC è di difficile valutazione in quanto le operazioni variano secondo le esigenze (eventuali traslochi, pulizie straordinarie ecc.). Il rischio comunque appare accettabile.	2	2	4	Movimentazione degli oggetti più pesanti effettuata con l'ausilio di più persone. Formazione ed informazione del personale sulle corrette procedure di movimentazione manuale dei carichi.	2	
	MOVIMENTI RIPETITIVI	Rischio non rilevante.	-	-	-	-	-	-
	VIDEOTERMINALI: AFFATICAMENTO VISIVO, POSTURE INCONGRUE, STRESS MENTALE, MOBING	Rischio non presente in quanto la mansione non prevede l'utilizzo del videoterminale.	-	-	-	-	-	-
	RADIAZIONI IONIZZANTI E NON	Rischio non presente.	-	-	-	-	-	-
	CADUTA GRAVI SUL PIEDE	Rischio di caduta di gravi sul piede è probabile durante la movimentazione di eventuali carichi.	1	2	2	Formazione ed informazione del personale sulle corrette procedure di movimentazione manuale dei carichi.	2	
	AGENTI BIOLOGICI	Rischio relativo alla pulizia dei servizi igienici a disposizione di tutto il personale dipendente e degli alunni e alla raccolta rifiuti nelle varie zone dell'edificio scolastico.	1	3	3	Utilizzo degli idonei guanti di protezione per evitare contatto con possibili agenti biologici.	2	Sensibilizzare il personale all'utilizzo degli idonei DPI a disposizione.
	AGENTI CANCEROGENI	Non presenti agenti cancerogeni.	-	-	-	-	-	-
	AGENTI CANCEROGENI							

SORVEGLIANZA SANITARIA

Mansione: Personale ATA

NORMATIVA	FATTORI DI RISCHIO	SI	NO
Art. 33 D.P.R. 303/56 Allegato 1) esclusi i punti da 1 a 44 e da 47 a 49	<ul style="list-style-type: none"> ■ RADIO, RAGGI X E SOSTANZE RADIOATTIVE ■ RADIAZIONI ULTRAVIOLETTE E INFRAROSSE ■ FERRO (OSSIDO) ■ POLVERI DI ZOLFO [1] ■ POLVERI DI TALCO [1] ■ POLVERI DI COTONE, LINO, CANAPA E JUTA ■ ANCHILOSTOMIASI ■ CARBONCHIO E MORVA ■ LEPTOSPIROSI ■ TUBERCOLOSI, SIFILIDE ED ALTRE MALATTIE TRASMISSIBILI ■ RISCHIO RUMORE 	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
	D.Lgs. 81/08 – D.Lgs.262/2000	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
	D.Lgs. 81/08	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
	D.Lgs. 81/08	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
	D.Lgs. 81/08 – d.Lgs. 155/2007	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
	D.Lgs81/08	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
	D.Lgs. 81/08	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
	Legge 977/67 e D.Lgs. 345/99	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
	D.Lgs. 81/08	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
	D.Lgs. 81/08	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
	D.Lgs. 81/08	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
	D.Lgs. 81/08	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
	DPR 1124/65, D.Lgs. 81/08	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
D.Lgs. 66/2003, D.Lgs. 213/2004, C.ministeriale 03/03/2005 n.8		<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
DPR 1124/65		<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
D.Lgs. 230/1995		<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Legge 125/2001		<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>

PERSONALE DOCENTE					
SCHEDA RISCHI DI MANSIONE:					
DESCRIZIONE OPERAZIONI SVOLTE		DPI	MACCHINE UTILIZZATE	SOSTANZE UTILIZZATE	OPERATORI ADDETTI:
OPERAZIONI ORDINARIE: Attività di educazione degli alunni.		Non necessari	Pc Stampante Fotocopiatrici Lavagne	//	Vedi elenco dipendenti
OPERAZIONI STRAORDINARIE: //					
OPERAZIONI CHE ESPONGONO I LAVORATORI A RISCHI SPECIFICI: // ADESTRAMENTO NECESSARIO: //					

	FATTORI DI RISCHIO	SITUAZIONE RISCONTRATA	P	D	INDICE DI RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE ADOTTATE	INDICE DI RISCHIO RESIDUO	INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO
AMBIENTE DI LAVORO	MICROCLIMA: STRESS TERMICO DA CALDO O DA FREDDO	Presenti idonei sistemi per il riscaldamento degli ambienti. La temperatura dei locali non è sempre regolabile.	2	2	4		4	Verifica della possibilità di installazione dei sistemi di termoregolazione.
	AERAZIONE: ECCESSIVA O SCARSA	Tutti i locali dispongono di idonea aerazione e sono rispettati i regolamenti di igiene sanitaria locale.	1	2	2		2	Verificare che tutte le finestre dispongano di sistemi di apertura validi e sicuri.
	ILLUMINAZIONE: ABBAGLIAMENTI, RIFLESSI, SCARSA VISIBILITÀ	Sia l'illuminazione naturale che quella artificiale appaiono adeguate. In alcuni locali, a causa della mancanza di dispositivi di oscuramento, si verificano fenomeni di abbagliamento.	3	1	3		3	Dotare le aule di dispositivi di oscuramento.
	PAVIMENTAZIONE: INCIAMPI, CADUTA, SCIVOLAMENTI	In alcuni casi le operazioni di pulizia dei locali possono rappresentare pericolo di scivolamento se non vengono debitamente segnalate dagli addetti. Presenti al piano superiore muretti di altezza di circa 40 cm presso le uscite di emergenza che costituiscono un pericolo.	2	3	6	Segnalazione delle operazioni di pulizia tramite apposita cartellonistica.	3	Informare gli addetti alla pulizia dell'importanza delle segnalazioni. Evitare, se possibile, di effettuare tali operazioni di pulizia durante l'orario di lezione. Installare idoneo parapetto sui muretti presso le uscite di emergenza del primo piano.

	FATTORI DI RISCHIO	SITUAZIONE RISCONTRATA	P	D	INDICE DI RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE ADOTTATE	INDICE DI RISCHIO RESIDUO	INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO
	SCALE: CADUTA, SCIVOLAMENTI	Sono presenti scale e sono rispettati i rapporti pedata-alzata; presenti i corrimano. Non tutte le scale sono dotate di idonee superfici antisdrucciolevoli. Non rilevate interferenze.	2	3	6	Sono installate, su alcune scale, idonee bandelle antiscivolo.	3	Verificare la presenza di bandella antiscivolo in tutti i gradini e sostituire le bandelle obsolete.
	INTERFERENZA CON MEZZI: INVESTIMENTO, CONTATTO ACCIDENTALE		-	-	-	-	-	-
	CADUTA E SPANDIMENTI	Rischio non rilevato.	-	-	-	-	-	-
	CADUTA GRAVI DALL'ALTO	Rischio correlato allo stoccaggio di materiali e faldoni in armadi e scaffalature.	1	2	2	Formazione dei lavoratori sulle corrette procedure di archiviazione in armadi metallici e scaffalature.	2	Dotare il personale di scale adeguate per raggiungere le zone più alte delle scaffalature.
GESTIONE EMERGENZE	OSTACOLI SULLE VIE DI ESODO	Sono presenti cartelli di segnalazione delle vie di fuga e delle uscite di emergenza. Le uscite di sicurezza vengono mantenute sempre sgombre.	1	4	4	Controllo periodico dell'efficienza delle aperture a carico di ditta specializzata.	4	
MACCHINE / IMPIANTI	MACCHINE E IMPIANTI	La mansione prevede l'utilizzo di macchine per la pulizia dei pavimenti (lavapavimenti ed aspirapolvere) e attrezzature manuali (scopa, spazzolone, tira acqua...)	1	2	2		2	
SICUREZZA ELETTRICA	ELETTROCUZIONE	Verifiche periodiche da parte dell'ente comunale (che affida poi il controllo ad azienda esterna) dell'impianto elettrico. L'impianto di messa a terra è verificato ogni 2 anni.	1	4	4		4	Reperire documentazione di verifica di messa a terra. Valutare la possibilità di manutenzione programmata dell'impianto elettrico da parte di ditte esterne.
INCENDIO	INCENDIO	Nei locali sono presenti materiali e rivestimenti combustibili (arredi, tessuti, ecc.) Sono presenti estintori a polvere polivalente ABC e a CO ₂ in numero adeguato.	1	4	4	Sono presenti presidi antincendio verificati periodicamente da ditta esterna specializzata. Sono stati nominati gli addetti alla gestione delle emergenze antincendio.	4	Aggiornamento della formazione degli addetti già formati negli anni precedenti. Aggiornare il piano di emergenza per ogni plesso scolastico.

	FATTORI DI RISCHIO	SITUAZIONE RISCONTRATA	P	D	INDICE DI RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE ADOTTATE	INDICE DI RISCHIO RESIDUO	INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO
AGENTI CHIMICI		Presente impianto di distribuzione gas metano e caldaia esterna, presenti le valvole di intercettazione del gas. Presente sistema di allarme antincendio.						Verificare il corretto funzionamento di tutti gli impianti di rilevazione presenti nel plesso scolastico.
	ESPLOSIONE	Rischio correlato alla presenza dell'impianto distribuzione del gas metano e alla presenza della caldaia. Verifiche periodiche all'impianto e alla caldaia effettuate. Presenti valvole di intercettazione gas metano.	1	4	4		4	Verificare il corretto funzionamento di tutti gli impianti di rilevazione presenti nel plesso scolastico.
	CONTATTO CUTANEO CON SOSTANZE CHIMICHE: MANIPOLAZIONE, SCHIZZI NEGLI OCCHI INALAZIONE FUMI, VAPORI, GAS, NEBBIE	L'utilizzo di alcuni laboratori (arte, ecc...) potrebbe prevedere l'esposizione ad agenti chimici; tuttavia gli agenti (vernici a base acquosa) sono utilizzati in piccole quantità e non costituiscono rischio per la salute dei docenti e degli alunni.	1	1	1	Formazione ed informazione del personale docente sul corretto utilizzo e stoccaggio dei prodotti chimici. Utilizzo di idonei DPI (guanti e mascherina).	1	
	RUMORE	Rischio presente durante le attività di ricreazione e di mensa; i rumori, causati dal vociare degli alunni, possono essere fastidiosi. Il rischio comunque non merita una valutazione più approfondita in quanto i livelli di rumore variano consistentemente in base a diversi fattori (contemporanea presenza di più classi in una stessa area).	2	2	4	Turni in mensa per diminuire il numero di alunni presenti contemporaneamente. Il docente consuma il proprio pasto al tavolo con gli alunni per limitare i rumori.	2	Formazione ed informazione del personale docente. Organizzare al meglio i turni in mensa per poter diminuire al minimo l'intensità rumorosa.
AGENTI FISICI	VIBRAZIONI	Rischio non presente.	-	-	-	-	-	-
	MOVIMENTAZIONE MANUALE CARICHI	Rischio non presente.	-	-	-	-	-	-
	MOVIMENTI RIPETITIVI	Rischio non presente.	-	-	-	-	-	-

	FATTORI DI RISCHIO	SITUAZIONE RISCONTRATA	P	D	INDICE DI RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE ADOTTATE	INDICE DI RISCHIO RESIDUO	INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO
	VIDEOTERMINALI: AFFATICAMENTO VISIVO, POSTURE INCONGRUE, STRESS MENTALE, MOBBING	La mansione prevede l'utilizzo del videoterminale per pochi minuti al giorno. Gli operatori non sono classificabili come videoterminalisti.	1	1	1		1	
	RADIAZIONI IONIZZANTI E NON	Rischio non presente.	-	-	-	-	-	-
	CADUTA GRAVI SUL PIEDE	Rischio di caduta di gravi sul piede è probabile anche se la mansione non prevede la movimentazione di carichi.	1	2	2		2	Informare il personale amministrativo sulle corrette procedure di movimentazione dei carichi.
AGENTI BIOLOGICI	AGENTI BIOLOGICI	Rischio non presente.	-	-	-	-	-	-
AGENTI CANCEROGENI	AGENTI CANCEROGENI	Non presenti agenti cancerogeni.	-	-	-	-	-	-

SORVEGLIANZA SANITARIA

Mansione: Personale docente

NORMATIVA	FATTORI DI RISCHIO	SI	NO
Art. 33 D.P.R. 303/56 Allegato 1) esclusi i punti da 1 a 44 e da 47 a 49	<ul style="list-style-type: none"> ■ RADIO, RAGGI X E SOSTANZE RADIOATTIVE ■ RADIAZIONI ULTRAVIOLETTE E INFRAROSSE ■ FERRO (OSSIDO) ■ POLVERI DI ZOLFO [1] ■ POLVERI DI TALCO [1] ■ POLVERI DI COTONE, LINO, CANAPA E JUTA ■ ANCHILOSTOMIASI ■ CARBONCHIO E MORVA ■ LEPTOSIROSI ■ TUBERCOLOSI, SIFILIDE ED ALTRE MALATTIE TRASMISSIBILI ■ RISCHIO RUMORE 	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
D.Lgs. 81/08 – D.Lgs.262/2000		<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
D.Lgs. 81/08	■ MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
D.Lgs. 81/08	■ USO DEL VIDEOTERMINALE	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
D.Lgs. 81/08 – d.Lgs. 155/2007	■ ESPOSIZIONE AD AGENTI CANCEROGENI – MUTAGENI	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
D.Lgs81/08	■ ESPOSIZIONE AD AGENTI CHIMICI	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
D.Lgs. 81/08	■ ESPOSIZIONE AD AGENTI BIOLOGICI	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Legge 977/67 e D.Lgs. 345/99	■ TUTELA DEL LAVORO DEI FANCIULLI E DEGLI ADOLESCENTI	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
D.Lgs. 81/08	■ RISCHIO VIBRAZIONI	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
D.Lgs. 81/08	■ CAMPI ELETTROMAGNETICI	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
D.Lgs. 81/08	■ MICROCLIMA	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
D.Lgs. 81/08	■ ATMOSFERE ESPLOSIVE	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
DPR 1124/65, D.Lgs. 81/08	■ AMIANTO	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
D.Lgs. 66/2003, D.Lgs. 213/2004, C.ministeriale 03/03/2005 n.8	■ LAVORO NOTTURNO	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
DPR 1124/65	■ SILICOSI E ASBESTOSI	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
D.Lgs. 230/1995	■ RADIAZIONI IONIZZANTI	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Legge 125/2001	■ ATTIVITÀ CHE COMPORTANO UN ALTO RISCHIO PER LA SICUREZZA, L'INCOLUMITÀ E LA SALUTE DI TERZI.	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>

12. PIANO DI MIGLIORAMENTO

Data inserimento	Obiettivo	Responsabile progetto	Programma esecutivo		Obiettivo raggiunto
			Inizio	Fine	
10.12.2014	Formazione generale secondo Accordo Stato-regioni del 21.12.2011 di tutti i lavoratori	DL	Sett 2014	Gen 2015	Gennaio 2015
	Formazione specifica secondo Accordo Stato-regioni del 21.12.2011 di tutti i lavoratori	DL	Gen 2015	Giu 2015	Giugno 2015
	Formazione dei preposti	DL	Mag 2015	Ott 2015	Aprile 2016
	Formazione ASPP	DL	Gen 2015	Giu 2015	Giugno 2015
	Aggiornamenti formazione addetti alle emergenze (Primo Soccorso e Antincendio)	DL	Gen 2015	Giu 2015	Giugno 2015
	Formazione del RLS	DL	Gen 2015	Giu 2015	Giugno 2015
	Formazione del Dirigente	DL	Gen 2015	Giu 2015	Aprile 2016
	Valutazione del rischio Stress lavoro-correlato	DL	Dic 2014	Gen 2015	
	Valutazione del rischio chimico	DL	Dic 2014	Gen 2015	Gennaio 2015
	Aggiornamento del PEE (Piano di Emergenza ed Evacuazione) di plesso	DL	Dic 2014	Giu 2015	Gennaio 2015
	Valutazione del rischio incendio	DL	Dic 2014	Giu 2015	
	Provvedere alla messa in atto di tutti gli interventi di miglioramento previsti nelle schede mansioni	DL	Dic 2014	Giu 2015	
	Verifica delle idoneità tecnico-professionali delle imprese appaltatrici / a contratto d'opera ed elaborazione dei DUVRI	DL	Dic 2014	Mag 2015	
	Acquisto e fornitura di idonei DPI (personale ATA)	DL	Dic 2014	Gen 2015	

13. GESTIONE LAVORATORI ATIPICI

LAVORO TEMPORANEO

Vengono di seguito riportato uno schema con la ripartizione degli obblighi di sicurezza nella somministrazione del lavoro temporaneo.

ADEMPIMENTO	AGENZIA	UTILIZZATRICE
Verifica dell'avvenuta valutazione del rischi da parte dell'utilizzatore	●	
Assicurazione obbligatoria contro gli infortuni	●	
Inserimento del lavoratore temporaneo nel computo numerico ai fini delle norme prevenzionistiche		●
Valutazione dei rischi art.28-29 D.Lgs. 81/08		●
Informazione di base ed addestramento all'uso di attrezzature di lavoro, salvo che sia diversamente disposto nel contratto	●	
Informazione al lavoratore qualora le mansioni richiedano una sorveglianza medica speciale o comportino rischi specifici		●
Formazione specifica		●
Fornitura DPI		●
Osservare tutti gli obblighi di protezione previsti nei confronti dei propri dipendenti (è responsabile per la violazione degli obblighi di sicurezza individuati dalla legge e dai contratti collettivi)		●
Sorveglianza sanitaria		●
Direzione e controllo		●
Comunicazione all'agenzia degli elementi necessari per l'esercizio del potere disciplinare.		●
Esercizio del potere disciplinare	●	
Obbligo tenuta registro infortuni.	●	
Obbligo annotazione degli infortuni.	●	●

LAVORATRICI IN GRAVIDANZA

Le norme per la tutela della maternità si applicano alle lavoratrici come definite dall'art.2 comma 1 lettera e del D.Lgs. 151/01:

"Per lavoratrici, salvo che non sia altrimenti specificato, si intendono le dipendenti, comprese quelle con contratto di apprendistato, di amministrazioni pubbliche, di privati datori di lavoro nonché le socie lavoratrici di cooperative".

Iter

Tutte le lavoratrici in età fertile vengono informate della seguente procedura da seguire in caso di gravidanza:

- non appena la lavoratrice viene a conoscenza del proprio stato interessante, deve segnalarlo subito al datore di lavoro;
- il datore di lavoro, in collaborazione con il Medico Competente, valuta se la mansione svolta dalla lavoratrice rientra tra quelle identificate a rischio per la gravidanza (lavori vietati ai sensi dell'art. 7 D. Lgs. 151/01);
- nel caso di mansione a rischio, il datore di lavoro provvederà a modificare le condizioni di lavoro ai fini dell'eliminazione del rischio; qualora questo non fosse possibile, il datore di lavoro provvederà ad adibire la lavoratrice in gravidanza ad una mansione non a rischio, consultando preventivamente il Medico Competente;
- se non vi è possibilità di spostamento ad un'altra mansione o non sono presenti in azienda mansioni non a rischio per la gravidanza, il datore di lavoro informerà lo Spisal competente per territorio e inviterà la lavoratrice a presentarsi allo Spisal per richiedere l'astensione anticipata dal lavoro.

Tutte le lavoratrici in età fertile vengono inoltre informate sulla procedura da seguire in caso di allattamento:

- la lavoratrice deve segnalare l'avvenuta nascita del figlio con un congruo anticipo rispetto al termine del periodo di astensione obbligatoria post-parto;
- in questo caso, il datore di lavoro – in collaborazione con il Medico Competente – verifica se la mansione svolta dalla lavoratrice rientra tra quelle a rischio per l'allattamento;
- nel caso in cui la mansione svolta risulti a rischio, il datore di lavoro provvederà a modificare le condizioni di lavoro ai fini dell'eliminazione del rischio; qualora questo non fosse possibile, il datore di lavoro provvederà ad adibire la lavoratrice ad una mansione non a rischio per l'allattamento, consultando preventivamente il Medico Competente;
- se non vi è possibilità di spostamento ad un'altra mansione o non sono presenti in azienda mansioni non a rischio per l'allattamento, verrà avviato l'iter per l'interdizione prolungata dal lavoro fino a sette mesi dopo il parto, che decorrerà dal termine del periodo di interdizione obbligatoria.

Mansioni a rischio stabilite dalla normativa

Così come identificate dal D.Lgs. 151/01, si riportano le mansioni per le quali **è vietato** adibire la lavoratrice in gravidanza.

CATEGORIE DI RISCHIO	PRINCIPALI FATTORI DI RISCHIO	NOTE
ASPETTI ERGONOMICI	<ul style="list-style-type: none"> • ATTIVITÀ IN POSTURA ERETTA PROLUNGATA • POSTURE INCONGRUE • LAVORO IN POSTAZIONI ELEVATE • (scale, piattaforme, impalcature) • LAVORI CON MACCHINA MOSSA A PEDALE, QUANDO IL RITMO SIA FREQUENTE O ESIGA SFORZO • LAVORO NOTTURNO • MOVIMENTAZIONE MANUALE CARICHI • LAVORI SU MEZZI IN MOVIMENTO 	
AGENTI FISICI	<ul style="list-style-type: none"> • RUMORE 	DIVIETO IN GRAVIDANZA (per esposizioni maggiori di 80 dB(A) Lep) DIVIETO FINO A SETTE MESI DOPO IL PARTO (per esposizioni maggiori di 90 dB(A) Lep)
	<ul style="list-style-type: none"> • COLPI, VIBRAZIONI 	DIVIETO IN GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DOPO IL PARTO
	<ul style="list-style-type: none"> • SOLLECITAZIONI TERMICHE 	DIVIETO IN GRAVIDANZA DIVIETO FINO A SETTE MESI DOPO IL PARTO PER ESPOSIZIONI A TEMP. MOLTO BASSE (es. lavori nelle celle frigo)
	<ul style="list-style-type: none"> • RADIAZIONI NON IONIZZANTI (RNI) 	DIVIETO IN GRAVIDANZA (per esposizioni superiori a quelle ammesse per la popolazione generale)
	<ul style="list-style-type: none"> • RADIAZIONI IONIZZANTI 	DIVIETO IN GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DOPO IL PARTO
AGENTI BIOLOGICI	<ul style="list-style-type: none"> • AGENTI BIOLOGICI DEI GRUPPI DI RISCHIO 2,3,4 	DIVIETO IN GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DOPO IL PARTO
AGENTI CHIMICI	<ul style="list-style-type: none"> • SOSTANZE O PREPARATI CLASSIFICATI COME PERICOLOSI (tossici, nocivi, corrosivi, irritanti) • PIOMBO E DERIVATI CHE POSSONO ESSERE ASSORBITI DALL'ORGANISMO UMANO 	DIVIETO IN GRAVIDANZA E FINO A SETTE MESI DOPO IL PARTO Può essere consentito l'uso di sostanze o preparati classificati esclusivamente irritanti per la pelle e con frase di rischio "può provocare sensibilizzazione per contatto con la pelle" (R43), a condizione che il rischio sia evitabile con l'uso dei DPI.
SONO NATURALMENTE ESCLUSE LE ESPOSIZIONI AD AGENTI CANCEROGENI E MUTAGENI.		

Identificazione delle mansioni a rischio per la gravidanza in azienda

Si è provveduto, in collaborazione con il medico competente (MC) ed il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza, ad identificare le mansioni a rischio per le lavoratrici in gravidanza e in periodo di allattamento presenti all'interno dell'azienda.

Reparto	Mansioni a rischio	Mansioni a rischio per la GRAVIDANZA	Mansioni a rischio per l'ALLATTAMENTO	Fattori di rischio
Tutti i reparti	Personale ATA	SI	SI	Rumore (D.Lgs. 645/96 All. I comma 1 lett. c); Rischio infettivo (D.Lgs. 645/96 All. I comma 2; DPR 1026/76 art. 5 lett. F); Eventuale movimentazione alunni con handicap (D.Lgs. 645/96 All. I comma 1 lett. g) Postura
Tutti i reparti	Docenti	SI	NO	Stress (D.Lgs. 645/96 All. I comma 1 lett. g) Eventuale movimentazione alunni con handicap (D.Lgs. 645/96 All. I comma 1 lett. g) Lavoro svolto in locali come palestre, mense: - Rumore (D.Lgs. 645/96 All. I comma 1 lett. c); - Fatica fisica (DPR 1026/76 art. 5 lett. F; DPR 1026/76 art. 5 lett. G)

LAVORATORI STRANIERI

☐ In azienda sono presenti lavoratori stranieri.

☒ In azienda non sono presenti lavoratori stranieri

Nel caso in cui lavoratori stranieri dovessero entrare a far parte dell'organico aziendale (indipendentemente dal tipo di contratto), verrà adottata la seguente procedura di inserimento.

Viene di seguito riportata una scheda di rilevazione del livello di conoscenza della lingua italiana. La scheda viene compilata dall'ufficio personale in fase di assunzione del personale.

SCHEDA DI RILEVAZIONE DATI											
Nome				Cognome							
Nazionalità				Anno di nascita			Data arrivo in Italia				
SITUAZIONE LINGUISTICA											
Lingua madre				Lingua usata per comunicare con i famigliari							
Legge e scrive nella lingua d'origine?				SI			NO				
Conosce altre lingue?	SI	NO	Quali?								
LIVELLO ATTUALE DI COMPETENZA DELL'ITALIANO											
COMPRENSIONE - ASCOLTO							1	2	3	4	5
COMPRENSIONE - LETTURA							1	2	3	4	5
PARLATO – INTERAZIONE ORALE							1	2	3	4	5
PARLATO – PRODUZIONE ORALE							1	2	3	4	5
SCRITTO – PRODUZIONE SCRITTA							1	2	3	4	5
VALUTAZIONE FINALE											
1		2		3		4		5			
nullo		minimo		sufficiente		buono		ottimo			

GESTIONE LAVORATORI IN PARTICOLARI FASCE D'ETÀ

Allo stato attuale non sono presenti in azienda lavoratori rientranti in particolari fasce d'età. Qualora l'azienda dovesse inserire all'interno del proprio organico (indipendentemente dal tipo di contratto) dei lavoratori rientranti in particolari fasce d'età (molto giovani o molto anziani), provvederà a valutare eventuali rischi aggiuntivi per queste categorie di lavoratori, in collaborazione con il Medico Competente.

Tale valutazione specifica verrà riportata nelle schede di mansione.

GESTIONE LAVORO NOTTURNO

E' considerato lavoro notturno, ai sensi del D.Lgs. n. 213 del 19 luglio 2004:

"quello prestato in un periodo di almeno sette ore consecutive comprendenti l'intervallo tra la mezzanotte e le cinque del mattino (quindi, in orario tra le 24 e le 7, ovvero tra le 23 e le 6, ovvero tra le 22 e le 5), lavoratore notturno è chi svolge, durante il periodo notturno, almeno tre ore del suo tempo di lavoro giornaliero impiegato in modo normale e, in assenza di disciplina collettiva, è considerato lavoratore notturno qualsiasi lavoratore che svolga, durante il periodo notturno, almeno una parte del suo tempo di lavoro giornaliero per un minimo di 80 giorni lavorativi all'anno. (limite riproporzionato in caso di lavoro a tempo parziale)."

Per i lavoratori notturni si applicano le misure di prevenzione previste dal decreto citato ed in particolare:

<i>ADEMPIMENTI</i>
<i>Durata della prestazione</i> L'orario di lavoro dei lavoratori notturni non può superare le otto ore in media nelle ventiquattro ore, salvo l'individuazione da parte dei contratti collettivi, anche aziendali, che prevedano un orario di lavoro plurisettimanale, di un periodo di riferimento più ampio sul quale calcolare come media il suddetto limite. Inoltre, conformemente alla direttiva 93/104/CE, per alcune lavorazioni che comportano rischi particolari o rilevanti tensioni fisiche o mentali, il limite orario è di otto ore nel corso di ogni periodo di 24 ore. In questo caso il limite è fisso e non va considerato come media. L'individuazione di tali lavorazioni è rimessa ad un decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali – di concerto col Ministro per la funzione pubblica per quanto riguarda, in modo non esclusivo, i pubblici dipendenti – previa consultazione delle organizzazioni sindacali nazionali dei lavoratori e dei datori di lavoro.
<i>Tutela della salute</i> I lavoratori notturni devono essere sottoposti, a cura e a spese del datore di lavoro, tramite competenti strutture sanitarie pubbliche o tramite il medico competente: a) ad accertamenti preventivi volti a constatare l'assenza di controindicazioni al lavoro notturno a cui sono adibiti; b) ad accertamenti periodici almeno ogni due anni per controllare il loro stato di salute; c) ad accertamenti in caso di evidenti condizioni di salute incompatibili con il lavoro notturno

Limitazioni al lavoro notturno

L'esecuzione di prestazioni di lavoro notturno è obbligatoria per i lavoratori idonei fatto salvi i casi di divieto o di esclusione dall'obbligo di eseguire la prestazione.

È vietato adibire al lavoro dalle 24 alle 6 le donne in gestazione dall'accertamento dello stato di gravidanza fino al compimento di un anno di età del bambino o, comunque, dal momento in cui il datore di lavoro ha avuto conoscenza della fattispecie generatrice del divieto.

Non sono obbligati a prestare lavoro notturno:

- la lavoratrice madre di un figlio di età inferiore a tre anni o, in alternativa, il lavoratore padre convivente con la stessa;
- la lavoratrice o il lavoratore che sia l'unico genitore affidatario di un figlio convivente di età inferiore a dodici anni;
- la lavoratrice o il lavoratore che abbia a proprio carico un soggetto disabile ai sensi della legge 5 febbraio 1992, n. 104, e successive modificazioni.

Trasferimento al lavoro diurno

Qualora sopraggiungano condizioni di salute che comportino l'inidoneità alla prestazione di lavoro notturno, accertata dal medico competente o dalle strutture sanitarie pubbliche, il lavoratore verrà assegnato al lavoro diurno, in altre mansioni equivalenti, se esistenti e disponibili.

Doveri di informazione

Il datore di lavoro, prima di adibire al lavoro, informa i lavoratori notturni e il rappresentante della sicurezza sui maggiori rischi derivanti dallo svolgimento del lavoro notturno, ove presenti.

Il datore di lavoro garantisce l'informazione sui servizi per la prevenzione e la sicurezza, nonché la consultazione dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, ovvero delle organizzazioni sindacali di cui all'articolo 8, per le lavorazioni che comportano i rischi particolari di cui all'articolo 4, comma 2.

Comunicazione del lavoro notturno

Il datore di lavoro ha l'obbligo di comunicare per iscritto, annualmente, l'esecuzione di lavoro notturno continuativo oppure compreso in turni periodici regolari.

La comunicazione deve essere effettuata ai servizi ispettivi della DPL competente e alle organizzazioni sindacali titolari del diritto ad essere consultate al fine dell'introduzione del lavoro notturno.

Se il contratto collettivo applicato in azienda disciplina in modo specifico l'esecuzione di lavoro notturno continuativo oppure compreso in turni periodici regolari, non sorge l'obbligo di comunicazione.

Misure di protezione personale e collettiva

Durante il lavoro notturno il datore di lavoro garantisce, previa informativa alle rappresentanze sindacali, un livello di servizi o di mezzi di prevenzione o di protezione adeguato ed equivalente a quello previsto per il turno diurno.

La scuola non prevede, nell'organizzazione dei turni, il lavoro notturno.

14. GESTIONE APPALTI

La gestione degli appalti fa riferimento alla procedura riportata qui di seguito:

<i>Check list di verifica</i>		
✓ È presente un contratto di appalto per ciascuna azienda?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
✓ La Committente ha richiesto le informazioni per verificare l' idoneità tecnico-professionale dell'Appaltatrice (almeno copia iscrizione CCIAA e autocertificazione)?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
✓ La Committente ha ricevuto le informazioni sull' idoneità tecnico-professionale?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
✓ La Committente ha richiesto le informazioni sui rischi introdotti dall'Appaltatrice?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
✓ La Committente ha ricevuto le informazioni sui rischi introdotti?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
✓ La Committente ha fornito all'Appaltatrice le informazioni sui rischi presenti in azienda e sulla gestione delle emergenze?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>
✓ La Committente ha provveduto ad elaborare il DUVRI in collaborazione con l'Appaltatrice?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input type="checkbox"/>

COOPERATIVE (non presente)

VISITATORI, CLIENTI, RAPPRESENTANTI

<i>Check list di verifica</i>		
✓ La Committente ha fornito le informazioni sui rischi presenti in azienda e sulla gestione delle emergenze?	SI <input type="checkbox"/>	NO <input checked="" type="checkbox"/>

15. GESTIONE EMERGENZE SANITARIE

CLASSIFICAZIONE AZIENDALE

Per quanto riguarda la categoria di appartenenza rispetto alla classificazione introdotta dal Decreto del Ministero della Salute 15 luglio 2003 n. 388 – che definisce il regolamento recante le disposizioni sul pronto soccorso aziendale, nel complesso **l'azienda è classificabile nel:**

GRUPPO B

La **formazione** dei lavoratori addetti alla squadra di pronto soccorso è basata sui contenuti dell'allegato 3 e 4 del D.M. 15 luglio 2003 n. 388 e ha una durata minima di:

12 ore

Effettuata da tutti gli incaricati.

GRUPPI DI CLASSIFICAZIONE

In base alla tipologia di attività svolta e al numero dei fattori di rischio, ai sensi del D.M. 388/03, l'azienda oggetto della presente valutazione rientra nel Gruppo B

Gruppo A:

- I) Aziende o unità produttive con attività industriali, soggette all'obbligo di dichiarazione o notifica, di cui all'articolo 2, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334, centrali termoelettriche, impianti e laboratori nucleari di cui agli articoli 7, 28 e 33 del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 230, aziende estrattive ed altre attività minerarie definite dal decreto legislativo 25 novembre 1996, n. 624, lavori in sotterraneo di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 1956, n. 320, aziende per la fabbricazione di esplosivi, polveri e munizioni;
- II) Aziende o unità produttive con oltre cinque lavoratori appartenenti o riconducibili ai gruppi tariffari INAIL con indice infortunistico di inabilità permanente superiore a quattro, quali desumibili dalle statistiche nazionali INAIL relative al triennio precedente ed aggiornate al 31 dicembre di ciascun anno. Le predette statistiche nazionali INAIL sono pubblicate nella Gazzetta Ufficiale;
- III) Aziende o unità produttive con oltre cinque lavoratori a tempo indeterminato del comparto dell'agricoltura.

Gruppo B:

Aziende o unità produttive con tre o più lavoratori che non rientrano nel gruppo A.

Gruppo C:

Aziende o unità produttive con meno di tre lavoratori che non rientrano nel gruppo A.

CONTENUTI MINIMI DELLA CASSETTA DI PRONTO SOCCORSO

Il contenuto minimo della cassetta di pronto soccorso per le aziende di **gruppo B** è il seguente:

- Guanti sterili monouso (5 paia).
- Visiera paraschizzi
- Flacone di soluzione cutanea di iodopovidone al 10% di iodio da 1 litro (1).
- Flaconi di soluzione fisiologica (sodio cloruro - 0,9%) da 500 ml (3).
- Compresse di garza sterile 10 x 10 in buste singole (10).
- Compresse di garza sterile 18 x 40 in buste singole (2).
- Teli sterili monouso (2).
- Pinzette da medicazione sterili monouso (2).
- Confezione di rete elastica di misura media (1).
- Confezione di cotone idrofilo (1).
- Confezioni di cerotti di varie misure pronti all'uso (2).
- Rotoli di cerotto alto cm. 2,5 (2).
- Un paio di forbici.
- Lacci emostatici (3).
- Ghiaccio pronto uso (due confezioni).
- Sacchetti monouso per la raccolta di rifiuti sanitari (2).
- Termometro.
- Apparecchio per la misurazione della pressione arteriosa.

16. VALUTAZIONE RISCHI SPECIFICI

Vengono ora riportate le valutazioni dei rischi specifici che la scuola è tenuta ad effettuare.

VALUTAZIONI SPECIFICHE	SOGGETTO	PRESENTE	ANNO	RIFERIMENTI /NOTE
RISCHIO INCENDIO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		Da effettuare; prevista la valutazione nel PMS
RISCHIO RUMORE	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		
RISCHIO CHIMICO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	2015 vedi Valutazione rischio specifico	
RISCHIO MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		
RISCHIO MOVIMENTI RIPETITIVI	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		
RISCHIO AGENTI BIOLOGICI	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		
RISCHIO AGENTI CANCEROGENI	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		
RISCHIO ATMOSFERE ESPLOSIVE	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		
RISCHIO MICROCLIMA	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		
RISCHIO RADON	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		
RISCHIO AMIANTO	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		
RISCHIO VIDEOTERMINALISTI	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	In DVR generale 2014 vedi allegato 1	
RISCHIO RADIAZIONI OTTICHE	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		
RISCHIO ILLUMINAZIONE	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		
RISCHIO VIBRAZIONI	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		
RISCHIO INCIDENTI RILEVANTI	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>		
RISCHIO STRESS DA LAVORO CORRELATO	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Entro primo semestre 2016	

17. RELAZIONE VDT

Allegato 1 al DVR

RELAZIONE

sulla valutazione dei rischi connessi all'uso del videoterminale
(secondo quanto previsto dal Titolo VII del Decreto Legislativo 81/08)

Premessa

Il lavoro al videoterminale, strumento sempre più diffuso in ambito lavorativo ma anche nella vita privata, può comportare specifiche tipologie di rischi, evidenziati nell'ex art. 174 D.Lgs. 81/08, che di seguito si riportano:

- rischi per la vista e per gli occhi;
- problemi legati alla postura e all'affaticamento fisico e mentale;
- condizioni ergonomiche e di igiene ambientale.

Il Datore di lavoro, pertanto, deve procedere a valutare tali rischi che sono connessi alla concezione del posto di lavoro.

L'art. 173 comma 1 lettera c) del D.Lgs. 81/08 definisce "lavoratore", ovvero colui che sarà destinatario di una serie di specifiche misure di tutela tra le quali la sorveglianza sanitaria e la formazione, "il lavoratore che utilizza un'attrezzatura munita di videotermini, in modo sistematico o abituale, per venti ore settimanali, dedotte le interruzioni di cui all'articolo 175".

Il lavoratore così definito, per comune accezione, è chiamato anche "Videoterminalista"; mentre l'attrezzatura munita di videoterminale, per brevità, sarà nel seguito indicata anche con il termine "VDT".

In riferimento all'ambito normativo di cui al titolo VII del D.Lgs. 81/08 e s.m.i., è stata effettuata l'analisi dei rischi, procedendo:

- alla determinazione dei tempi d'uso del VDT per i lavoratori;
- ad un approfondito esame del contesto operativo del personale che lavora alle postazioni di lavoro, come tipologia di servizi espletati, caratteristiche del lavoro medesimo relativamente alle specifiche tipologie di rischi già accennate, orari di lavoro;
- ad una verifica di rispondenza delle postazioni con VDT all'allegato XXXIV del D.Lgs. 81/08 per quanto riguardante, quindi, gli aspetti relativi agli ambienti, agli arredi, alle attrezzature ed alla fatica mentale;

Dati generali

Nella tabelle seguenti sono riportate le informazioni generali relative all'ufficio della scuola secondaria di primo grado "Don Rimoldi".

Orari di lavoro: L'orario di lavoro è su 8 ore giornaliere.

Attività dell'operatore:

- Assistenza informativa e procedurale per i servizi.
- lavori al PC

Personale applicato, orari di lavoro

Risultano applicati:

- n. 8 personale amministrativo

Valutazione del rischio del lavoro ai videoterminali

Nel seguito, sono esaminati i rischi richiamati dall'art. 174 del Decreto, in riferimento all'attività dell'impiegato. Al riguardo si evidenzia che il personale occupa postazioni di lavoro "personali".

Rischi per la vista e per gli occhi

Tale rischio è correlato, in particolare, alla visione ravvicinata, statica e protratta nel tempo sul monitor. Assume rilevanza, pertanto, la distanza dello schermo dagli occhi (consigliata tra 50 e 70 cm), il permanere dello sguardo sul monitor senza cambio della direzione della visione verso altri oggetti ed infine, il perdurare nel tempo di tale modalità d'impiego della vista. L'impegno visivo, in generale, è funzione del tipo di compito lavorativo che può richiedere una focalizzazione più o meno intensa e stabile dello sguardo sul monitor.

I disturbi oculo-visivi, reversibili nel loro complesso, che possono comparire a seguito di affaticamento visivo, consistono in bruciore, lacrimazione, senso di corpo estraneo, ammiccamento frequente, fastidio alla luce, pesantezza visione annebbiata, visione sdoppiata, stanchezza alla lettura.

Anche l'illuminazione insufficiente oppure abbagliante, con presenza di riflessi sul piano di lavoro o sul monitor o caratterizzata da elevati contrasti o disomogeneità d'illuminamento nel campo visivo, può essere fonte di affaticamento per gli occhi.

Problemi legati alla postura e all'affaticamento fisico e mentale

I problemi legati alla postura possono dipendere dalle caratteristiche del posto di lavoro ma sono anche influenzate dall'uso più o meno corretto della postazione da parte dell'utilizzatore. Essi riguardano principalmente la posizione assunta dal rachide lombare e cervicale in dipendenza, rispettivamente, del corretto appoggio della schiena sul sedile e della linea dello sguardo rispetto al monitor. L'affaticamento fisico, è causato dal protrarsi di contrazioni muscolari statiche (fatica muscolare). Ciò può accadere, ad esempio, nel caso che un sedile non sia dotato di schienale costringendo la persona ad un'ininterrotta tensione muscolare a livello lombare ed altresì nel caso di prolungate digitazioni senza la possibilità di avere una appoggio degli avambracci. Rilevanza ha anche la fissità posturale e la possibilità o meno di effettuare piccoli spostamenti e accomodamenti sul sedile stesso.

La fatica o stress mentale, nel lavoro al VDT, è connesso a diversi fattori tra cui assume rilevanza la preparazione professionale al compito da svolgere, la ripetitività e monotonia delle operazioni, la possibilità di avere un supporto tecnico in caso di problematica che insorgesse durante il lavoro con il sistema.

Considerazioni inerenti l'operatore legati alla postura e all'affaticamento fisico e mentale

L'operatore svolge nella propria postazione, tutte le operazioni che riguardano la sua funzione.

Riguardo alla postura, il lavoratore opera, per un tempo prevalente, in posizione seduta. La fissità della posizione seduta (caratteristica, ad esempio delle attività che comportano la guida a lungo raggio di automezzi),

Tutti gli operatori godono durante l'orario di una pausa di 15 minuti, ogni due ore di lavoro.

Le interruzioni della fissità posturale, sono da ritenersi un elemento di riduzione del rischio.

Condizioni ergonomiche e di igiene ambientale

Condizioni ergonomiche sfavorevoli possono essere determinate dalla mancanza di possibilità di adattamento tra l'antropometria del lavoratore e postazione di lavoro con riguardo alla sedia, al piano di lavoro, alle attrezzature che devono essere facilmente utilizzabili. Al riguardo risulta di fondamentale importanza che il lavoratore disponga di sedili regolabili, per adeguare la propria posizione seduta rispetto al piano di lavoro. Il microclima, la presenza di fattori ambientali potenzialmente irritanti quali polveri fumi, possono aumentare il rischio per l'organo della vista.

Considerazioni inerenti gli operatori connessi alle condizioni ergonomiche e d'igiene ambientale

Nella sede, in tutte le postazioni di lavoro sono presenti sedili regolabili a cinque razze che consentono all'operatore di utilizzare la postazione di lavoro senza assumere posture incongrue. Quando necessario, ad esempio nel caso di persone di bassa statura (ovvero altezza prossima al 5° percentile), sono previsti a richiesta, dei poggiapiedi.

Nel rispetto della normativa vigente, il fumo è bandito da tutti gli ambienti di lavoro e la presenza di polveri è ridotta, non essendovi lavorazioni che ne producono ed è comunque mantenuta entro limiti contenuti mediante la giornaliera pulizia degli ambienti garantita da specifici contratti.

Verifica delle postazioni VDT

La scuola "Don Rimoldi" ha messo a punto una apposita check list, di cui all'appendice 1, al fine di esaminare, senza tralasciarne alcuno, tutti gli aspetti che indicano la qualità della postazione e dell'attività al VDT.

Tali schede, sono state redatte in accordo all'allegato XXXIV del D.Lgs. 81/08. Il pieno rispetto delle prescrizioni ivi contenute, configura postazioni di lavoro perfettamente rispondenti ai requisiti tecnici e ambientali richiesti dal lavoro al VDT.

La check list, nella parte prima, verifica l'arredo della postazione VDT e l'ambiente; nella parte seconda, le attrezzature di lavoro e la fatica mentale. Nel seguito si evidenziano alcuni tra

L'illuminazione: nelle 2 sale valutate, sono presenti delle finestre a vetrata protette da tende regolabili. L'illuminazione artificiale è emessa da lampade schermate esenti da sfarfallio e posizionate in modo da non creare riflessioni sugli schermi;

Microclima: nell'ambiente di lavoro è presente un impianto di riscaldamento centralizzato.

Seduta: tutte le sedie sono imbottite, ed hanno un basamento a cinque razze su ruote; altezza regolabile, schienale regolabile in altezza. Nel caso di persone di bassa statura sono stati previsti alcuni poggiapiedi. (ad oggi nessun operatore ne fa richiesta).

Piani di lavoro: Il piano di lavoro è di colore chiaro antiriflesso, ha una profondità (cm 70) tale da assicurare una distanza adeguata dallo schermo e permettere all'operatore di appoggiare gli avambracci durante la digitazione.

Monitor: Quasi tutte le postazioni di lavoro sono dotate di monitor la cui ottimale sistemazione della postazione ed in particolare della tastiera e del monitor stesso elimina/riduce i riflessi.

Tastiera: in tutte le postazioni di lavoro è presente la tastiera di colore chiaro opaco.

Conclusioni

Tutti gli operatori sono stati individuati quali lavoratori che non... utilizzano un'attrezzatura munita di videoterminali, in modo sistematico o abituale, per più di venti ore settimanali".

Aspetti relativi agli ambienti (locali e impianti) e agli arredi.		Sufficiente	Da migliorare
A - L'arredo della postazione del videoterminale: il piano di lavoro (scrivania)			
1	ha superficie sufficiente per una disposizione flessibile del video, della tastiera, dei materiali e degli altri accessori necessari al lavoro e per l'appoggio degli avambracci?	X	
2	ha profondità tale da consentire la corretta distanza dallo schermo dagli occhi (50 ÷ 70 cm)?	X	
3	ha il colore della superficie del piano chiaro, diverso dal bianco e non riflettente?	X	
4	è stabile?	X	
5	è di altezza fissa a 72 cm o regolabile compresa tra 70 e 80 cm?	X	
6	ha spazio tale da consentire il comodo alloggiamento e movimento delle gambe e del sedile?	X	
il sedile			
7	è girevole?	X	
8	è saldo contro il rovesciamento (la seduta è all'incirca inscritta nell'area del basamento)?	X	
9	è saldo contro lo slittamento?	X	
10	ha il basamento stabile o con 5 punti d'appoggio?	X	
11	ha seduta e schienale regolabili separatamente assicuranti buon sostegno lombare e l'appoggio dei piedi?	X	
12	è realizzato in materiale non troppo cedevole?	X	
13	è permeabile al vapore acqueo?	X	
14	è pulibile?	X	
15	ha la seduta con i bordi smussati?	X	
16	è spostabile facilmente anche in rapporto al tipo di pavimento?	X	
17	è necessario un poggiapiedi per consentire la corretta postura delle gambe? (1)	X	
18	se presente, è separato dal sedile? (2)	X	
19	consente una certa libertà di movimento? (3)	X	
B - L'ambiente: il rumore			
1	sono evitati rumori determinati dal funzionamento di attrezzature del/i posto/i di lavoro o provenienti dall'esterno che possono perturbare l'attenzione e/o la comunicazione verbale?	X	
il microclima			
2	il microclima rispetta i parametri normalmente assunti per gli ambienti tipo ufficio? (4)	X	
3	in particolare, sono evitate correnti d'aria provenienti da infissi, impianti di ventilazione e da altre apparecchi?	X	
4	in particolare, è evitata la secchezza dell'aria al fine di prevenire possibili irritazioni agli occhi?	X	
il calore			
5	in particolare, le fonti di calore radiante quali impianti di riscaldamento, finestre colpite dal sole diretto, apparecchiature, ecc. sono a distanza sufficiente o sono schermate?	X	
l'illuminazione			
6	la postazione è correttamente orientata rispetto alle finestre al fine di evitare riflessi sullo schermo, abbagliamenti ed eccessivi contrasti di luminosità?	X	
7	l'illuminazione artificiale è realizzata con lampade provviste di schermi e poste fuori dal campo visivo?	X	
8	se le lampade a soffitto sono prive di schermi, l'angolo tra linea occhio-lampada e orizzonte è almeno 60°?	X	
9	sono in ogni caso evitati riflessi sullo schermo ed abbagliamenti dovuti alle lampade?	X	

C – Le attrezzature di lavoro:			
<i>lo schermo</i>			
1	i caratteri sullo schermo hanno buona definizione, forma chiara, grandezza sufficiente e spazio adeguato tra caratteri e linee?	X	
2	l'immagine è stabile, esente da farfallamenti e da altre forme d'instabilità?	X	
3	la brillantezza e/o il contrasto tra i caratteri e lo sfondo dello schermo, sono facilmente regolabili ed adattabili dall'operatore alle condizioni ambientali?	X	
4	è orientabile e inclinabile liberamente e facilmente per adattarsi alle esigenze del lavoratore?	X	
<i>la tastiera</i>			
5	è inclinabile e non solidale con lo schermo?	X	
6	ha una superficie opaca per prevenire riflessi?	X	
7	la disposizione della tastiera e le caratteristiche dei tasti sono tali da renderne agevole l'uso?	X	
8	i simboli dei tasti hanno sufficiente contrasto e sono facilmente leggibili dalla normale posizione di lavoro?	X	
<i>il supporto per i documenti</i>			
9	se il lavoro comporta ad es. copiatura prolungata di testi, è presente un supporto per i documenti? (5)	X	
10	se il supporto è presente, esso è stabile, regolabile e collocato in modo da ridurre al minimo i movimenti fastidiosi di testa e occhi? (6)	X	
D – La fatica mentale:			
<i>l'interfaccia elaboratore-uomo</i>			
1	il software è adeguato alla mansione da svolgere?	X	
2	il software è di facile uso o il lavoratore ha ricevuto l'informazione/formazione necessaria al suo utilizzo?	X	
3	dispone di un tempo sufficiente ad acquisire le necessarie competenze ed abilità?	X	
4	il lavoratore segue le indicazioni ricevute per l'uso dei programmi e le procedure informatiche?	X	
<i>altri fattori</i>			
5	è evitata l'adozione di dispositivi o controlli quantitativi o qualitativi all'insaputa del lavoratore?	X	
6	in caso di anomalie del software e delle attrezzature il sistema fornisce indicazioni/istruzioni sul funzionamento e, in ogni caso, l'operatore sa di poter disporre di un referente per la soluzione del problema?	X	
7	è rispettata la corretta distribuzione delle pause? (segnalata tramite sistema informativo)	X	
8	è evitata il più possibile, attraverso la distribuzione del lavoro, la ripetitività e monotonia delle operazioni?	X	

Note: (1) il poggiapiedi è necessario quando la posizione seduta è prolungata nel tempo, per ottimizzare la postura (es. bassa statura), per particolari postazioni di lavoro (es. sportelleria) e, comunque, a richiesta del lavoratore;

(2) mettere un – su entrambe le colonne se la risposta alla precedente domanda è no; è ammissibile un poggiapiedi solidale con il sedile nel caso non vi sia altra soluzione possibile per la corretta postura per gli arti inferiori ma esso non deve costituire pericolo per la sicurezza;

(3) deve essere possibile per l'operatore variare la posizione (larghezza non inferiore a 40 cm);

(4) valori medi in estate tra 19° e 24°C, in inverno tra 17,5 e 21,5. UR tra il 40 e il 60% e velocità dell'aria < 0,2 m/s (valori fonte ISPESL);

(5) mettere un – su entrambe le colonne se l'attività non richiede l'uso del supporto; viceversa apporre una x sulla colonna corrispondente alla risposta adeguata;

(6) mettere un – su entrambe le colonne se in risposta alla precedente domanda sono stati messi - -;

(7) mettere un – su entrambe le colonne se non è giustificata l'adozione di tale misura di tutela.

18. PRINCIPALI RIFERIMENTI NORMATIVI

Prevenzione infortuni

D.Lgs. 09.04.2008, n. 81

Cantieri e costruzioni

D.P.R. 03.07.2003, n. 222

Sicurezza macchine

D.P.R. 24.07.1996, n. 459

Prevenzione incendi

D.M. 10.03.1998

Dispositivi di protezione individuale

D.Lgs. 04.12.1992, n. 475

Segnaletica di sicurezza

D.Lgs. 14.08.1996, n. 493

Campi elettrici ed elettromagnetici

L. 22.02.2001, n. 36

Sicurezza degli impianti

L. 05.03.1990, n. 46

Radiazioni ionizzanti

D.Lgs. 17.03.1995, n. 230

Scale

D.M. 23.03.2000

Serbatoi interrati

D.M. 29.11.2002

Sostanze pericolose

D.M. 16.05.2001, n. 293

Cassoni ad aria compressa

D.P.R. 20.03.1956, n. 321

Attrezzature a pressione

D.Lgs. 25.02.2000, n. 93

D.M. 07.02.2001

D.M. 01.12.2004, n. 329

Cave e miniere

D.Lgs. 25.11.1996, n. 624

Imballaggio ed etichettatura dei preparati pericolosi

D.Lgs. 14.03.2003, n. 65

Rischi di incidente rilevante

D.Lgs. 21.09.2005, n. 238

Rischi elevati

D.P.C.M. 14.10.1997, n. 412

Lavoro in sotterraneo

D.P.R. 20.03.1956, n. 320

Orario di lavoro

D.Lgs. 08.04.2003, n. 66

Mansioni usuranti

D.M. 19.05.1999

Minori

L. 17.10.1967, n. 977

Disabili

L. 12.03.1999, n. 68

Lavoratrici in gravidanza

D.Lgs. n. 151 del 26.03.2001

Fumo

D.P.C.M. 23.12.2003

Pronto soccorso

D.M. 15.07.2003, n. 388

Registro degli infortuni

D.M. 30.05.2000